

# IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Marzo Aprile  
2025



Erano perseveranti  
nell'insegnamento  
degli apostoli



Erano perseveranti  
nell'insegnamento  
degli apostoli

In copertina:  
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

## IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 91 - n. 2  
marzo-aprile 2025

**Direttore responsabile:**  
Franca Becucci

**Redazione:**  
Suore Francescane  
Missionarie del C. I. M.

**Collaboratori:**  
Immacolata Bontempo,  
Valerio Ciarocchi,  
Lucia Colafranceschi,  
Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,  
Amministrazione:**  
via Caterina Troiani, 90  
00144 Roma  
cc p. 37440005  
tel. 0652205472  
fax 0652279888  
e-mail: rivistaincammino20@libero.it  
Autorizzazione del Tribunale di Roma  
n. 1537 del 6.5.1950  
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -  
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

## Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

[www.francescane.net](http://www.francescane.net)

Noi, **Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria**, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

**La nostra origine:** Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

**Siamo presenti in:** Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

**Se vuoi conoscerci**, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), **Casa Madre Caterina**  
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.  
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), **Casa "Piccolo S. Damiano"**,  
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.  
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, **Casa "Quo vadis?"**,  
via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.  
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, **Casa "Maria di Nazareth"**,  
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.  
[www.casamariadinazareth.blogspot.com](http://www.casamariadinazareth.blogspot.com)

83020 S. Lucia di Serino (AV), **Centro di spiritualità**.  
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.  
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



# Sommario

## Per riflettere...

3 La Speranza che non delude  
La Redazione

4 Erano perseveranti  
nell'insegnamento degli Apostoli  
Sr. M. Shereen Abbassi

6 Madre Maria Caterina  
Madre Maria Tita

8 Al Sinai...  
Sr. M. Roberta Malgrati

12 Beati i poveri in spirito...  
Sr. M. Telesphora Pavlou

16 2025: Il Giubileo della Speranza  
(non della speranza)!!!  
Immacolata Bontempo

Musica e Giubileo  
La tradizione ebraica  
Valerio Ciarocchi

## Dalle fraternità...

### CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

22 Ingresso no centro Juvenil

23 Ingresso nel Centro giovanile

Nhacra Teda

24

Mostra dei Presepi

27

### PROVINCIA GESÙ BAMBINO

Un grande dono

33

### PROVINCIA SAN FRANCESCO

Com o coração repleto de alegria  
Ir. M. Rafaela, Ir. M. Benilde,  
Ir. M. Raquel, Ir. M. Laris

35

Con il cuore colmo di gioia

36

Não temas...

Ana Paula Silva Seixas (Noviça)

37

Non avere paura...

38

### PROVINCIA MADRE M. CATERINA

“Mano nella mano”

Alessia Giangregorio e Luca  
Fierro

39

Embracing a new mission

Sr. M. Juliana Gyasi

42

45	“Essere portatori dell’annuncio di speranza e costruttori di pace” Sr. M. Bernice Yorkyere Baemoamah	Sr. M. Lucia Maiolini	55
		A Suor Agnese	56
47	Vieni, Spirito Santo... Sr. M. Francesca Shi	Sr. M. Agnese	57
		Sr. M. Agnesina Bonanomi	58
<b>NECROLOGI</b>			
49	Ricordando Sr. M. Irene, mia sorella Sr. M. Clara Caramagno Irmã	Alla cara Sr. M. Agnesina Sr. M. Donata di Donato	59
52	Signore, io sarò sempre con te Sr. M. Donata e Consorelle	Alla cara Sr. M. Bernardetta Personeni Sr. M. Donata di Donato	60
53	Grazie di cuore! Magda	Ricordando suor M. Ernesta Rominù	61
54	Lettera a Sr. M. Gerardina Le sorelle della Fraternità		

## SOLIDARIETÀ

In terza di copertina

Paolo VI

# La Speranza che non delude

La Redazione

Care lettrici e cari lettori, in questo secondo numero dell'annata i nostri collaboratori analizzano alcuni aspetti del Giubileo che stiamo vivendo, offrendo degli spunti di riflessione sempre nuovi e interessanti. Potrete leggere di tante altre attività e iniziative portate avanti nelle nostre comunità e nei nostri Istituti e che ci permettono, ogni giorno, di sperimentare la potenza dell'Amore di Dio.

In questo periodo durante il quale ci apprestiamo a festeggiare la Pasqua del Signore, vogliamo lasciarvi con uno stralcio del discorso tenuto da Papa Francesco all'inizio del periodo quaresimale:

*Eccolaterzachiamataallaconversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi da solo?*

*Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?*

*Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr-Rm5,5). La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda[8]. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1Tm2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve»*

*(Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3)*



# Erano perseveranti nell'insegnamento degli Apostoli

(At 2,42)

Sr. M. Shereen Abbassi

In questa seconda tappa del nostro pellegrinare scopriamo come con la potenza dello Spirito gli apostoli trasmettevano l'esperienza vissuta con Gesù, il quale li aveva istruiti e inviati nel mondo a portare il lieto annuncio del Vangelo. L'evento della Pentecoste ha segnato l'allargamento della salvezza a tutti i popoli al di là di ogni lingua e nazione, di ogni cultura e colore. Tutta l'umanità, da quel momento, cammina in una sola direzione, orientata da Dio a prendere il largo e a gettare le reti sulla Sua Parola che non delude; è proprio a partire dalle differenze, infatti, che si istituisce l'unità e si consolida l'insegnamento.

Il quadro tratteggiato dall'evangelista Luca per dipingere la chiesa primitiva, in cui con fermezza e assiduità si ascolta l'insegnamento degli apostoli, sembra voler pilotare il lettore a posare l'attenzione sulla quadruplice perseveranza che fondava la prima comunità: *"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere"* (At 2,42). Questi quattro pilastri, ancora oggi, rimangono validi ed esemplari per ogni comunità radunata nel nome del Risorto in quanto la comunità "edificata" diviene inevitabilmente "edificante".



Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli

L'espressione "insegnamento" o "istruzione degli apostoli" è un *hapax*, vale a dire compare quest'unica volta in tutto il Nuovo Testamento, ricorrendo soltanto qui e assumendo un valore "inglobante"; scrive a riguardo il biblista Mons. Bruno Maggioni: *"Probabilmente Luca vuole includere in questo termine tutte le forme del servizio della parola: Kerigma, catechesi, testimonianza, profezia"*.

La continuità fra il Maestro, che ascende al Padre, e i discepoli che ripartono per annunciare la loro esperienza di fede in Lui, crocifisso, morto e risorto, è garantita dall'ascolto

perseverante dell'istruzione apostolica; "erano assidui" cioè perseveranti, solidi e fermi nell'ascoltare sistematicamente non una dottrina, ma una esperienza, un incontro con la Persona di Gesù Cristo.

Gli apostoli ripensano la storia di Gesù (parole e fatti) e rileggono le Scritture alla luce della resurrezione, e si appellano allo Spirito Santo per continuare ad annunciare con franchezza la Parola.

L'ascolto della Parola si annoda dunque alla preghiera, non nel senso che diviene preghiera, ma che è esso stesso preghiera, in forza della presenza di Cristo: *"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"* (Mt 18,20), allora non c'è più spazio per la paura.

Un aspetto importante da notare è che la comunità dei credenti, dopo essere istruita nell'ascolto, non prega affinché la persecuzione cessi; la sua preoccupazione vitale, infatti, non è quella di salvarsi la pelle e sfuggire alla prova, ma quella di avere il coraggio di annunciare con franchezza la Parola anche di fronte alla morte: *"Concedi ai*

*tuoi servi di annunciare con tutta franchezza la tua Parola"* (At 4,29).

Anche oggi, lo Spirito Santo e la Parola di Dio esigono da noi un ascolto vigile che diviene servizio libero e serio, traducendosi nell'impegno trascinate ed edificante nel bene; ci chiedono di trasformare le nostre comunità in spazi credibili, dove la testimonianza principale consiste nel lasciarsi dilatare il cuore dal Vangelo, nell'organizzare la propria vita in obbedienza allo Spirito per il servizio dei fratelli e non facendola ruotare attorno ai propri interessi e compiacimenti, mascherandoli magari di religiosità. Lo Spirito e la Parola esigono che noi viviamo ed affrontiamo ogni sorta di persecuzione, perché essa non deve essere compresa come fallimento della missione, bensì come indice di vera sequela. *La resurrezione di Gesù, infatti, non fa cessare le persecuzioni, anzi, queste sembrano insorgere più di prima, facendo ancora fiorire nei tanti deserti del mondo odierno uomini coraggiosi e consapevoli che "bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini"* (At 5,29).



# Madre Maria Caterina

Madre Maria Tita

## Madre M. Caterina: *pellegrina di speranza*

In questo **40° anniversario della beatificazione**, che cade proprio nell'anno giubilare, ci accostiamo a Madre M. Caterina *pellegrina di speranza*. La sua vita, la sua missione sono un emblema di speranza.

È quanto mai significativo riandare al suo primo pellegrinaggio, che da Giuliano di Roma la conduce a Ferentino. La memoria di quell'evento invita a fermare l'attenzione sul Santuario Mariano, situato all'ingresso del Paese, dove Maria è amata e venerata sotto il titolo di Madonna della Speranza.

Come sarà stato lo scambio di sguardi tra la piccola Costanza e la *Mamma nostra* nel corso di quella sosta prima di uscire da Giuliano?

Possiamo intuirlo e possiamo leggerlo come segno profetico, preludio di una vita che presto si rivelerà segno di speranza per una moltitudine di fratelli e di sorelle. In quell'incontro intimo e profondo, immerso nel silenzio e, forse, carico di mestizia, nonostante la tenera età, *l'Amabilissimo Dio* operava già grandi cose nel cuore della piccola, ignaro di tutto. Sin d'allora è certamente designata a divenire pellegrina di speranza, perché



chiamata a narrare la salvezza con lo sguardo aperto all'*Amore Crocifisso per noi*.

Ferentino, diviene per Sr. M. Caterina luogo di una lunga e apparente sosta nel tempo, perché la sua vita è in perenne cammino interiore, il suo cuore vive una ininterrotta *peregrinatio* verso la *Sionne Celeste* (cfr. Prop, 1870). I germi di speranza, in Lei, continueranno il loro processo di maturazione e di fecondità, fortificandola e rendendola testimone di Colui che è la nostra Speranza.

Il Signore la plasma, la forgia, la chiama ad essere parte attiva nell'opera della Speranza che non delude e di cui "Cristo stesso si fa garante nel suo definitivo compimento". Questa certezza anima costantemente l'essere e l'agire di Sr. M. Caterina in ogni circostanza della vita, in ogni luogo e in ogni momento. È proprio questa prospettiva dirompente che fa di lei una pellegrina di Speranza, la rende donna di Speranza, presenza profetica di speranza.



Chiamata da Dio a servire la vita oltre il mare, allorché ogni speranza sembra naufragare e l'attesa di tanti anni disperdersi nel nulla, il Signore stesso fa della sua eletta una **generatrice di speranza**. Tale ella si rivela per le sue sorelle e tale sarà nelle terre esistenziali della quotidianità, lo sarà in tutto il suo peregrinare missionario.

Ogni creatura è depositaria e portatrice di speranza; in ciascuna vive il desiderio e l'attesa del bene, e quando l'imprevedibilità del futuro fa sorgere timore e incertezza, allora, come ci ricorda e insegna Papa Francesco, bisogna "servire la speranza dove la vita accade".

Madre M. Caterina sa che *gli avvenimenti futuri stanno nelle mani del provvido Iddio, in lui dunque riposiamo* (Narrativa, pag.231). La sua parola rivela i tratti di speranza che vivono in lei, manifesta la certezza che la Speranza non delude e mostra un cuore affidato a Dio; perciò, è possibile 'riposare' in Lui, è possibile esclamare con forza e convinzione: *Voi siete tutta la mia speranza* (cfr. Prop 1830). Ella, che ora vive nella e della beata

Speranza, ci incoraggia a camminare nei meandri della nostra storia come "pellegrini di speranza". Insieme, procediamo verso Cristo: è Lui la nostra speranza, è Lui la salvezza del mondo.



# Al Sinai...

Sr. M. Roberta Malgrati<sup>1</sup>

## Ihwh, Dio Misericordioso e Giusto... (Es 34,1-8)

### INTRODUZIONE

L'intercessione di Mosè (c. 33), convince Dio a un nuovo intervento nei confronti del suo popolo. Il capitolo 34 racconta in una forma composita il rinnovamento dell'alleanza dopo il peccato del vitello d'oro; in esso si insiste molto sul particolare rapporto di Mosè con Dio.

Mosè esegue con fedeltà la parola di Dio e nella solitudine della montagna si incontra con Lui. La sua preghiera è efficace; essa esprime da una parte la sua comunione con Dio, dall'altra il suo interesse per il popolo. Nella teofania Dio gli mostra di volta in volta qualcosa del suo essere. Il capitolo 34 dell'Esodo presenta numerosi problemi di critica letteraria, la cui analisi esula dalla nostra finalità, è importante per noi, coglierne la struttura unitaria, prima di meditarne i singoli quadri.



 Dal punto di vista **geografico** (la geografia ha un valore teologico) i cambiamenti di luogo, fanno cogliere uno schema (palindromico), dove alla fine l'azione ritorna al punto iniziale:

- A** Nella pianura (tenda dell'incontro): vv. 1-3
- B** Salita sul monte Sinai: v. 4
- C** Sulla vetta del monte: vv. 5-28
- B'** Discesa dal monte: v. 29
- A'** Nella pianura (tenda dell'incontro): vv.30-35

Mosè si trova, all'inizio, nella pianura, a colloquio con JHWH (vv. 1-3:A). Egli è probabilmente nella tenda dell'incontro, dove era avvenuto l'ultimo incontro narrato al cap. 33.

In 34,4 (B) egli sale, per ordine di Dio, sul monte. Là sul Sinai, sulla cima del monte, secondo le istruzioni ricevute, ha luogo la teofania, seguita dal rinnovamento dell'alleanza (vv. 5-28: C). Mosè rimane quaranta giorni sul monte senza mangiare e senza bere.

Mosè poi, scende (v. 29: B'), si incontra prima con il popolo, a cui trasmette le parole di JHWH, quindi con JHWH stesso nella tenda dell'incontro (vv. 30-35: A').

 Dal punto di vista **letterario**, la struttura è caratterizzata da quattro incontri di Dio con Mosè:

Versetti	Direzione del discorso	INTRODUZIONE
A: vv. 1-4 Preparativi	Ordine di JHWH (1-3) Esecuzione di Mosè (4)	JHWH disse a Mosè (1)
B: vv. 5-8 Teofania	Richiesta di Mosè (5b) Risposta di JHWH (6-7)	Mosè invocò (5) JHWH proclamò (6)
B': vv. 9-26 Alleanza	Richiesta di Mosè (9) Risposta di JHWH (10-26)	Mosè disse (9) JHWH disse (10)
A' vv. 27-35 Conclusione	Ordine di JHWH (27) Esecuzione di Mosè (28-35)	JHWH disse a Mosè (27)

Nel primo (vv. 1-4) e nel quarto incontro (vv. 27-35), la direzione del discorso va da Dio a Mosè. L'inizio dei due quadri è uguale: "JHWH disse a Mosè" (vv. 1 e 27). Il nome di Dio ricorre, nel primo incontro, due volte e, nell'ultimo quattro volte.

Il secondo (vv. 5-8) e il terzo incontro (vv.9-26) sono due colloqui di intercessione, dove Mosè ha l'iniziativa e Dio risponde. Si tratta degli ultimi due colloqui della serie di sette iniziata al c. 32.

Il secondo incontro rappresenta la teofania, il terzo il rinnovamento dell'alleanza.

Questi due colloqui sono il cuore del capitolo: essi sono uniti da alcune parole chiave **"volto"** (vv. 6 e 23), **"grazia"** (vv. 6 e 9), **"colpa"** (vv. 7 e 9), **"peccato"** (vv. 7 e 10.15).

Il nome di Dio, JHWH, ricorre cinque volte in ciascuno dei due quadri centrali.

Il primo incontro (A) può essere considerato come la preparazione e il quarto (A') come il riflesso, la conseguenza, di ciò che viene narrato nel secondo (B) e nel terzo incontro (B'). L'ultimo quadro, perciò, presenta legami non solo con il primo ma anche con i due centrali, si vedano i temi del **"volto"** (vv. 6.23 e 29.20.33.35) e dell'**"alleanza"** (vv. 10.15 e 27.28).



La nostra riflessione sarà dedicata ai primi due quadri:

- ✚ la preparazione della teofania (vv. 1-4)
- ✚ la teofania stessa (vv. 5-8).

In una suggestiva teofania, JHWH rinnova l'alleanza infranta con la riscrittura delle tavole, rivela il suo Nome, esplicitandolo nei suoi connotati di *misericordia/giustizia* e dona un altro codice di leggi; questo ultimo appuntamento sul Sinai si conclude con la "trasfigurazione" di Mosè che discende nell'accampamento. Tutte le grandi domande dei capp. 32-33 trovano qui la loro risposta. JHWH conferma la sua voglia di ricominciare da capo l'avventura dell'alleanza con il suo popolo; sarà ancora il suo *Volto*, nel volto di Mosè, a guidare Israele.



## STRUTTURA

### PREPARATIVI PER LA TEOFANIA

- <sup>1</sup> **JHWH** disse a Mosè: Comando di JHWH  
“**Tagliati due tavole di pietra come le prime.**  
*Io scriverò sopra le tavole le parole che stavano sulle prime tavole, quelle che tu hai spezzato.*”
- <sup>2</sup> Tieniti pronto per domani mattina:  
domani mattina **salirai sul monte Sinai**  
e ti metterai là per me  
sulla cima del monte.
- <sup>3</sup> Nessuno salga con te,  
nessuno si trovi sulla cima del monte  
e lungo tutto il monte;  
neppure pecore e mucche,  
pascolino in direzione di questo monte”.
- <sup>4</sup> Mosè **tagliò due tavole di pietra come le prime;** Esecuzione di Mosè  
*si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come JHWH gli aveva comandato con le due tavole di pietra in mano.*

### TEOFANIA

- <sup>5</sup> **JHWH scese** nella nube Jhwh scende  
e (Mosè) **si mise** là presso di lui Mosè invoca  
e **invocò il nome di JHWH.**
- <sup>6</sup> **E JHWH**  
**passò davanti al suo volto**  
e **proclamò: “JHWH, JHWH,** Jhwh autorivela  
*Dio misericordioso e giusto,* \* il suo essere  
*lento all’ira*  
*e grande nell’amore e nella fedeltà,*
- <sup>7</sup> *che conserva il suo amore per mille generazioni,* \* il suo agire  
*che perdona colpa, trasgressione e peccato,*  
*ma certo non lascia il colpevole senza punizione,*  
*che persegue la colpa dei padri nei figli*  
*e nei figli dei figli,*  
*nella terza e nella quarta generazione”.*
- <sup>8</sup> Mosè **si affrettò a curvare a terra** Mosè adora  
e a **prostrarsi**

# Beati i poveri in spirito...

Sr. M. Telesphora Pavlou

**Il piccolo resto dei salvati: i poveri in spirito, gli anavin**



Nell'Antico Testamento i poveri in spirito, ossia gli «מְבִיטִים» *anavim*, formano quel piccolo resto dei salvati grazie ai quali è salvo l'intero Popolo. Anche oggi, nel nostro mondo, i cristiani, credenti e praticanti, assomigliano al piccolo resto del Popolo dell'Antico Testamento. Questi poveri ed indigenti erano e sono tutt'ora quelli che non contano nulla agli occhi dei ricchi, dei potenti, dei sani e di tanti che si credono già santi (cf Sof 3,12-13; Is 10-21; 11,11-12). Ci sono tante forme, tanti luoghi e tante modalità di

sperimentare la povertà. I poveri oggi, come nel passato storico, vivono ovunque, in città, nei villaggi o nelle campagne ma si sentono o effettivamente si trovano più spesso nelle periferie sociali, abbandonati sul ciglio della strada, mendicanti nelle stazioni delle metropolitane; sono gli anziani che vivono nelle proprie case o nelle case di ricovero abbandonati e dimenticati dai propri figli e nipoti, ai quali, forse, hanno dato più di tutto quello che potevano e dovevano.

Il piccolo resto è costituito da poveri in spirito che talvolta sono piagati nel cuore, nella psiche o nel corpo; sono i malati, gli abbandonati, i derisi, gli emarginati, le vittime dimenticate di tante violenze subite e di tante guerre; i poveri sono anche tanti bambini e giovani disperati, abbandonati a sé stessi, magari resi anche dipendenti di droga, alcool, internet, ecc. Queste



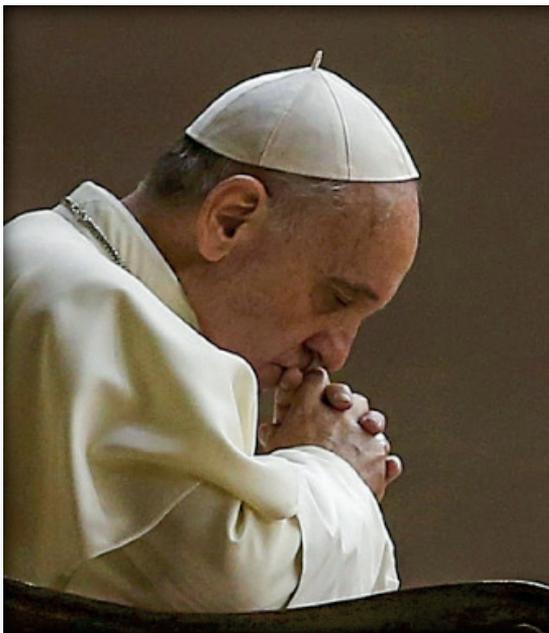
persone, pur vivendo in questa realtà, nonostante tutto, nel fondo segreto del loro cuore, come il pastorello, futuro re Davide, non fanno altro che fissare il loro sguardo di fede fiduciosa su Dio, unico loro vero rifugio, unica loro salvezza (cf 2Sam 22,2-25). Questi poveri, oggi come allora, costituiscono il resto santo, il resto d'Israele, il resto di Giuda, il resto di Gerusalemme e perciò sono il popolo nuovo, il popolo messianico, il popolo di redenti e di santi<sup>1</sup>. A questi poveri in spirito Gesù ripete ancora oggi: *"Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno"* (Lc 12,32).



I poveri in spirito, come scrive San Paolo, sono anche quelli che camminano non secondo la carne e i suoi desideri, ma secondo lo Spirito Santo. I poveri in spirito sono gli uomini spirituali, che conformano, affidano e sottomettono il loro spirito umano allo Spirito divino, fonte di vita eterna e di pace, sapendo che solo questo può piacere a Dio. I poveri nello spirito sono inabitati da Dio Trino ed Uno, per opera dell'unzione viva e vivificante dello Spirito Santo, dello Spirito del Padre e dello Spirito di Cristo (cf Rm 8,4-8).

I poveri in spirito, come San Giuseppe, discendente del re Davide, l'uomo giusto (cf Mt 1,19), Sposo di Maria santissima, si abbandonano completamente al volere di Dio, attuando ogni sua Parola, ogni sua Legge (cf. Mt 1,19-2,23; Lc 2,4-3,23). Giuseppe, l'uomo giusto, povero di spirito, come ogni uomo giusto dell'Antico Testamento, teme Dio e pone tutta la sua fiducia in Lui, certo che non può restare deluso chi in Lui spera, ma anzi egli confida di avere la sua misericordia e la sua eredità (cf Sal 25,3; 130,5-8; 147,11; Lam 3,25-26) e perciò contro ogni evidenza si fida della Parola di Dio e prende con sé Maria custodendola insieme al suo figlio Gesù (cf Lc 1,26-27; Mt 1,19-25).

<sup>1</sup> Cf PAVLOU Telesphora, *La Chiesa, Sposa mistica di Cristo. Sintesi teologico-sistemica di ecclesiologia in chiave simbolica*, (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 85), Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2022, p 105.



## Dei poveri in spirito è il riposo del Regno dei cieli

I poveri *in* spirito o *di* spirito troveranno il riposo del loro cuore solo nel Regno dei cieli; solo lì essi avranno “ἀνάπαυσιν” *anapausin*, vero riposo del Signore. Chi, invece, vive nella “σκληροκαρδια” *sklerokardia*, ossia nella durezza del cuore sia nei confronti di Dio, che dei fratelli, sarà difficile sperimentare questo riposo, tipico di un placido fanciullo. Nel Regno di Dio troveranno dimora, dunque, coloro che hanno deciso di riporre ogni loro fiducia ed ogni riposo nella persona di Gesù Cristo e nell’ascolto obbediente della sua Parola. In Lui sperimenteranno per sempre la vera e definitiva “πραοκαρδια” *praokardia*, ossia la mitezza, la gentilezza, la delicatezza ed umiltà di cuore, così

come già in terra, la visse la beata Vergine Maria e il suo Figlio Cristo Gesù.

Il Regno dei cieli o il Regno di Dio non sarà tanto un luogo, uno spazio, legato a una durata nel tempo; spazio e tempo non esistono nell’eternità! Il Regno di Dio sarà, piuttosto, una realtà di bellezza infinita, dove la persona sperimenterà la pienezza della gioia, l’appagamento dell’eros, ovvero della relazione con Dio, Uno e Trino; vivrà una relazione che comporta la comunione sincera, l’apertura e l’unione con la fonte di ogni eros, ossia di ogni amore sublime. Nel Regno dei cieli, i poveri in spirito per analogia alla cena nuziale terrestre, gioiranno nel consumare il banchetto nuziale, la cena celeste accompagnata dalla pienezza della gioia.



Nel Regno dei cieli, ove avrà luogo la cena pasquale della Gerusalemme di lassù, il Verbo incarnato, il Figlio unigenito, che sin dall'eternità è nel seno del Padre (cf Gv 1,18), spiegherà il mistero agapico di Dio ad ogni commensale, che si abbasserà "ἀναπεσὼν" anapeson, reclinandosi sul suo petto, sul suo cuore mite ed umile, dove si attinge e si sperimenta l'eros divino, l'apice di ogni amore, quello di Gesù, che si è donato fino alla morte e alla morte in croce (Gv 13,25ss). In questa mensa della Pasqua eterna non ci sarà più alcun mistero, alcun enigma, tutto sarà spiegato da Gesù, lo Sposo, e dal suo Spi-

rito. Il mistero trinitario non sarà spiegato ai sapienti di questo mondo, ma ad ogni persona, sapiente o meno, purché si sia fatta povera in spirito per amore di Gesù Cristo. Questa persona sperimenterà la sua risurrezione, la sua trasformazione in nuova creatura, eternamente amata, perché con fede sicura in terra si è tutta donata a Cristo Gesù e ai fratelli<sup>2</sup>. Chi rimane fedele al Signore, chi dona e si dona a Lui e ai fratelli riceve già ora il Regno dei cieli, il Regno di Dio, ovvero la partecipazione alla sua gioia: *"Sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone"* (Mt 25,23).



<sup>2</sup> Cf PAVLOU Telesphora, *La Chiesa*, p 339.

# 2025: Il Giubileo della Speranza (non della speranza)!!!

Immacolata Bontempo

Tutti oggi parliamo di speranza ma... che differenza c'è tra "la speranza che tutti gli uomini possono nutrire" e la "Speranza cristiana" (per semplicità indicata in questo articolo come "Speranza" con la lettera maiuscola in grassetto)? Che differenza c'è tra "avere un desiderio-desiderare", "fare un augurio-augurare", "avere un sogno-sognare", avere la speranza-sperare", "avere la **Speranza-Sperare**"?! Abbiamo tutti capito cosa veramente voglia dire avere la **Speranza** così da poterne pienamente godere e, commossi, ringraziare Dio?

Proviamo a riflettere insieme:

- "Avere un desiderio-desiderare": sentire la mancanza di "qualcosa" che al momento non abbiamo o non abbiamo più. "Qualcosa" può essere qualsiasi cosa che noi desideriamo avere o che desideriamo si verifichi per noi o per gli altri: bella o brutta, grande o piccola, buona o cattiva, verosimile o inverosimile, ecc.. Di qualsiasi cosa si tratti, noi non siamo sicuri che quanto desideriamo si verifichi; possiamo impegnarci nel favorire le condizioni affinché il nostro desiderio si realizzi ma, comunque, rimaniamo in più o meno dubbiosa attesa di verificare se il nostro desiderio sarà soddisfatto sino a che esso non si realizza. Facciamo un esempio: ad una persona che abbiamo felicemente ospitato in casa diciamo: "Desidererei che tu non partissi; mi manche-

rai!". Per cercare di trattenere la persona nella nostra casa possiamo rendere il suo soggiorno presso di noi quanto più possibile gioioso, bello, interessante, ma solo quando la persona effettivamente non partirà e prolungherà il suo soggiorno presso di noi sapremo che il nostro desiderio è stato appagato.

- "Fare un augurio-augurare": esprimere il desiderio che si verifichi "qualcosa" per noi o per gli altri. "Qualcosa" può essere qualsiasi cosa che noi possiamo augurarci si verifichi per noi o per gli altri: bella o brutta, grande o piccola, buona o cattiva, verosimile o inverosimile, ecc.. Non sappiamo se la cosa si verificherà o meno ma, con l'augurare ciò che desideriamo che accada, noi comunichiamo ciò che vorremmo accadesse. Facciamo un esempio: a una giovane coppia di sposi auguriamo una vita lunga e santa. Gli sposi sanno cosa noi vorremmo accadesse a loro riguardo ma, molto spesso, noi non possiamo far nulla affinché quanto desideriamo per loro si verifichi realmente se non pregare e aspettare per verificare se il nostro augurio si concretizza.

- "Avere un sogno-sognare": immaginare come fosse realtà qualcosa che al momento non esiste. "Qualcosa" può essere qualsiasi cosa, che noi vorremmo si realizzasse per noi o per gli altri: bella o brutta, grande o piccola, buona o cattiva, verosimile o inverosimile, ecc.. Siamo consapevoli che il

sogno può essere più o meno realizzabile e, se lo riteniamo ragionevole, possiamo decidere di impegnarci in tutto quanto è possibile per renderlo realizzabile. Facciamo un esempio: possiamo sognare di svolgere un particolare lavoro in una particolare ufficio; per essere in grado di svolgere bene il lavoro dobbiamo studiare molto, partecipare ad un concorso, vincerlo e poi attendere che nell'ufficio presso il quale sogniamo di lavorare si crei la necessità di assumere personale. Possiamo decidere di studiare con impegno così da conseguire il titolo di studio necessario per svolgere il lavoro che sogniamo, possiamo decidere di partecipare al concorso, ma non possiamo decidere di vincere il concorso e nemmeno possiamo decidere se e quando nell'ufficio si creerà la necessità di assumerci. Dopo aver conseguito il titolo di studio necessario e aver partecipato al concorso, dunque, solo dopo averlo vinto e dopo essere stati assunti, vedremo realizzato il nostro sogno.



“Avere la speranza-sperare”: attendere con animo fiducioso che si realizzi qualcosa che ci sta veramente a cuo-

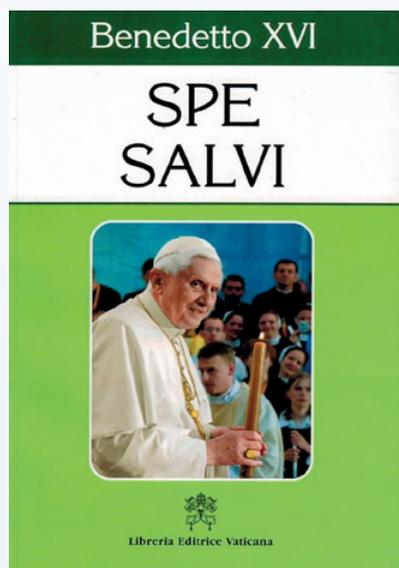
re e che è possibile si realizzi. “Qualcosa” può essere qualsiasi cosa: bella o brutta, grande o piccola, buona o cattiva, ecc.. Anche in questo caso possiamo impegnarci nel fare tutto quanto è nelle nostre possibilità perché quanto desideriamo si verifichi. Facciamo un esempio: speriamo vivamente di raggiungere una persona che ha bisogno del nostro aiuto e, per non lasciar cadere nel nulla la nostra speranza, organizziamo il nostro viaggio in modo da poter sicuramente arrivare in tempo utile. Il giorno stabilito un incidente stradale blocca per l'intera giornata l'autostrada e noi non riusciamo ad arrivare a destinazione. Pur avendo noi fatto tutto il possibile, la nostra speranza è caduta nel vuoto.

“Avere la **S**peranza-**S**perare”: attendere che si realizzi qualcosa che noi vogliamo ma che, soprattutto (!), sappiamo Dio vuole per noi o per gli altri, essendo già certi che quanto **S**periamo si verificherà! Nel Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 1817 è

scritto che la **S**peranza è la virtù “per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo ed appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo”. “**S**peranza, di fatto, è una parola centrale della fede biblica - al punto che in diversi passi le parole

«Fede» e «**S**peranza» sembrano interscambiabili. Così la Lettera agli Ebrei lega strettamente alla «pienezza della

federe» (Eb 10,22) la «immutabile professione della **S**peranza» (Eb 10,23)». Come cristiani sappiamo di avere un futuro: non sappiamo precisamente ciò che ci attende, ma sappiamo che la nostra vita comunque non finirà nel vuoto. Nella **S**pe salvi, seconda enciclica di Papa Benedetto XVI, è scritto: «Ci è stata donata la **S**peranza, una **S**peranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino». «Solo quando il futuro è certo come realtà positiva, diventa vivibile anche il presente». La consapevolezza che esiste Colui che anche nella morte ci accompagna e con il suo bastone e il suo vincastro ci dà sicurezza, cosicché che non dobbiamo temere alcun male (Sal 23(22),4), è la **S**peranza che stravolge sorprendentemente e felicemente la nostra vita. Grazie a questa **S**peranza possiamo in ogni momento **S**perare, anche quando, apparentemente, non abbiamo più nulla da sperare. Il coraggio di impegnarci costantemente e «fino alla fine» può derivare solo da questa Speranza (che è certezza in Dio), che, nonostante tutti i fallimenti, la nostra vita personale e la storia nel suo insieme sono custodite in Dio e hanno per



Lui senso e importanza! La **S**peranza, dunque, «da una parte, spinge il cristiano a non perdere di vista la meta finale che dà senso e valore all'intera sua esistenza e, dall'altra, gli offre motivazioni solide e profonde per l'impegno quotidiano nella trasformazione della realtà per renderla conforme al progetto di Dio» (Tertio millennio adveniente, 46).

Essendo convinti che Dio è onnipotente, che Dio ci ama a dismisura e che Dio è fedele alle promesse, viviamo costantemente in un clima «di attesa certa, di fiducia piena e di abbandono sereno», affermando con il salmista: «Signore, tu sei la mia roccia, il mio scudo, la mia forza, il mio rifugio, la mia lampada, il mio pastore, la mia salvezza. Anche se si accampasse contro di me un esercito, non temerà il mio cuore; e se si leva contro di me la battaglia, anche allora io sono fiducioso».

La **S**peranza, dunque, non è un pio desiderio, un buon augurio, un dolce sogno, una speranza che può svanire nel nulla, ma è «attesa certa» che si verifichi quanto noi ora **S**periamo! Impossibile, dunque, sentirsi soli, inutili, abbandonati, se siamo realmente consapevoli di questa realtà e, dunque, ci sentiamo coinvolti in un cammino di salvezza che, come in un suo discorso ha affermato Papa Giovanni XXIII, sboccherà un giorno nel Paradiso.

Dunque: coltiviamo nel nostro cuore la **S**peranza e ringraziamo Dio per il dono della **S**peranza!

# Musica e Giubileo

## La tradizione ebraica

Valerio Ciarocchi

Il 2025 è l'Anno Santo del venticinquesimo Giubileo universale ordinario della Chiesa Cattolica: sono già numerose le attività pastorali, le celebrazioni liturgiche e le manifestazioni artistiche e culturali a latere. Anche la musica vi contribuisce con l'apporto di musicisti, compositori, cantori: non a fare da mera colonna sonora, ma ad animare le celebrazioni come autentica "liturgia in canto".

Tuttavia, la celebrazione cristiana del giubileo, benché illuminata dalla novità evangelica, non è la prima e l'unica, storicamente. Già nell'antico Israele si teneva un giubileo, ogni cinquant'anni, annunciato dal suono nitido dello *shofar*, il corno di montone divenuto strumento musicale. In questo contributo offriremo appunto una breve lettura dell'apporto musicale nella tradizione liturgica ebraica: l'Antico Testamento è ricco di testi poetici, certamente musicati ma delle cui melodie nulla ci è giunto, e non si parla solo del libro dei Salmi, ma anche di testi profetici o il Cantico dei Cantici. Dei testi sappiamo più ampiamente, ma della musica spesso si è quasi obbligati a ricordare meno, proprio per le ragioni scritte più su. Ma si può comunque, con l'ausilio di fonti iconografiche e letterarie, dire qualcosa a testimonianza.

Ad opera del Re Davide, a cui, tradizionalmente, si ascrive la composizione poetica e musicale di almeno una settantina dei centocinquanta Salmi, si prescelse la *kinnor*/lira come simbolo della musica, ed unitamente ad arpa e cimbali fu quello eletto per l'esecuzione dei Salmi e del repertorio liturgico-musicale del Tempio. Le fonti talmudiche, a loro volta basate su una più antica tradizione, danno prova del rigore organizzativo di questi gruppi vocali e strumentali, appositamente predisposti per il culto del Tempio.<sup>1</sup> Gli strumentisti ed i coristi studiavano in una scuola musicale annessa al Tempio medesimo. La svolta decisiva avvenne con la stesura dei Salmi, che diedero vita a due prototipi liturgici di Israele: la preghiera di lode e la preghiera di supplica.

### *Gli strumenti musicali*

Le notizie più ampie circa la musica



<sup>1</sup> Il complesso strumentale constava di due arpe, nove lire, un cimbalo, come riferito dai trattati talmudici *Kelim* XIV, *Arachin* II, 3, 5, 6 e *Sukka* V, 4.

ebraica le abbiamo sullo strumentario. Esso è classificabile in tre categorie, connesse ad altrettante classi e funzioni sociali: trombe e corni, ossia aerofoni ottoni, riservati ai sacerdoti, cordofoni, ossia lira, arpa, salterio, riservati ai leviti,<sup>2</sup> zufoli e flauti ed aerofoni ad ancia, di uso popolare.<sup>3</sup> Si aggiungono anche alcuni idiofoni, di uso esclusivo dei sacerdoti del Tempio.<sup>4</sup> Erano adoperati anche i timpani, in ebraico *Toph*.<sup>5</sup>

Il primo accenno ad uno strumentario lo si trova in Genesi, in cui si parla di Yubal come del padre dei suonatori di lira e flauto.<sup>6</sup>

Le tre classificazioni archetipe dello strumentario musicale ebraico hanno avuto evoluzioni orientatesi diversamente. Ne osserviamo le caratteristiche. Tra gli aerofoni ricordiamo lo *šofar*, «il cui suono è avvolto da significati arcani e simbolici, è soprattutto legato al sacrificio di Isacco, di cui rievoca la redenzione attraverso l'apparizione dell'ariete, perpetuato nel suono del suo corno»<sup>7</sup>. Per il suo carattere soprannaturale e non per il suo suono, esso fa da sfondo sonoro alla rivelazione del Sinai,<sup>8</sup> al crollo delle mura di Gerico,<sup>9</sup> alla battaglia di Gedeone,<sup>10</sup> alla processione dell'Arca dell'Alleanza.<sup>11</sup> Talvolta, al posto dello *šofar* compare una tromba argentea<sup>12</sup> per sottolineare la fastosa importanza dei servizi musicali in epoca davidica.<sup>13</sup>

Tra i cordofoni menzioniamo il *Kinnor*, né un'arpa né un violino, che fu una lira assira, trapezoidale irregolare. Durante il periodo regale fu il principale strumento per il culto nel Tempio. Alla medesima famiglia dei cordofoni appartiene il *Nebel*, ossia l'arpa, strumento assiro, arcuato ed aperto da un lato. Dall'Assiria si diffuse in Egitto ed in Asia centrale ed orientale. Lo *'assor*, cordofono a dieci corde,<sup>14</sup> è probabilmente il *psalterium decacordum* citato nella lettera di San Girolamo a Dardanano. Altri cordofoni furono *sabka*,

<sup>2</sup> Di epoca remota, legati alle musiche liturgiche del Tempio (cfr. 1Cr 15, 16; 20-24).

<sup>3</sup> Con il nome di *Halil*, erano impiegati in cerimonie paraliturgiche, feste e processioni del popolo (cfr. 1Sam 10, 5).

<sup>4</sup> *Zilzal*, ossia cimbali bronzei, e particolarmente il *Pa'amon*, al plurale *pa'amonim*, dal verbo *pa'am*, ossia percuotere, indicante un campanello rituale: «In virtù del potere soprannaturale attribuitogli, faceva parte dell'abbigliamento dei più alti dignitari del Tempio: 72 campanelli sarebbero stati appesi alla veste del sommo sacerdote (Es 28, 34-35)» (A. BASSO, *Pa'amon*, in DEUMM, 515). Cfr. 1Cr 16, 5.

<sup>5</sup> Gen 31, 27. Attribuiti a complessi femminili e legati a danze rituali, come in Gdc 11, 34. Alle donne erano anche riservate alcune forme vocali, antifonali ed elegiache, come in Gdc 11, 40.

<sup>6</sup> Gen 4, 21. Il nome proprio del personaggio biblico designa un terzo gruppo strumentale, quello dei corni di animali, tra cui spicca quello d'ariete, lo *šofar*, che ricorda il sacrificio di Isacco (cfr. Gen 22, 13) ed è tuttora suonato nelle sinagoghe durante l'ufficiatura di alcune feste, tra cui il Capodanno. Esso annunciava anche il Giubileo.

<sup>7</sup> E. GERSON-KIWI, *Musica ebraica*, in DEUMM, 95.

<sup>8</sup> Es 19, 16-19.

<sup>9</sup> Gs 6, 4-5; 20.

<sup>10</sup> Gdc 7, 16.

<sup>11</sup> 2Sam 6, 15.

<sup>12</sup> Cfr. Nm 10, 1-10.

<sup>13</sup> Cfr. 2Cr 5, 12-13.

<sup>14</sup> Cfr. Salmi 33, 2, 92, 4; 144, 9.

*santerin, katros*,<sup>15</sup> probabilmente termini greco-aramaici indicanti alcuni tipi di lire ed arpe ebraiche.

L'ultima classificazione, riferita ad aerofoni popolari, legata alle civiltà contadine dell'Asia occidentale, che tuttora costruiscono e suonano detti strumenti, consta di tre nomi prettamente ebraici: *'ugab*, per il periodo nomade, *halil* per il periodo regale e profetico, ed *abub* per il periodo talmudico.

### *Le forme della musica ebraica*

Dalle fonti si deduce che le forme della musica ebraica fossero sostanzialmente religiose e legate al culto ed alla liturgia d'Israele. La musica si è sostanzialmente sviluppata ed orientata su tre versanti: salmodia, lectio e preghiera. La prima riguarda l'intonazione delle parti propriamente liriche dell'A.T., come i Salmi, i Proverbi, il Libro di Giobbe; la seconda è più legata alla lettura della prosa veterotestamentaria; la terza ed ultima riguarda il canto degli inni e delle preghiere postbibliche. Li passiamo brevemente in rassegna. L'intonazione litanica dei salmi è decisamente legata alla caratteristica letteraria del testo, quella più saliente, ossia gli emistichi paralleli che presentano due versi di una medesima immagine poetica. Armonicamente con la duplice struttura della frase, la melodia si sviluppava lungo una linea tonale interrotta esclusivamente per identificare, con brevi abbellimenti melodici, le suddivisioni sintattiche del verso. Questa tecnica melodico-sintattica cantilenante venne adottata anche per altri libri biblici più propriamente in prosa, portando ad un'amplificazione della tecnica medesima, onde adattarla all'irregolarità delle frasi in prosa rispetto ai versi lirici.

Per leggere la prosa biblica venne elaborato un sistema di accenti scritti sopra o sotto le parole, piuttosto complesso, in modo da rappresentare la punteggiatura e le cellule melodiche. Tre grandi scuole grammatiche ebraiche, i Masoreti, stabilirono, cominciando dal 500 a.C., l'edizione critica, con punteggiatura della Sacra Scrittura, partendo dalla scuola palestinese, più antica, passando per la scuola babilonese, e concludendo con il sistema tiberiano, esposto e spiegato nel Codice di A. ben Asher. Sua peculiarità è la presenza di accenti suddivisi in disgiuntivi e congiuntivi, formanti una rete di melodie connesse ai rispettivi testi. Quando questo sistema si affermò, la diaspora aveva diviso gli ebrei sefarditi occidentali da quelli aškenaziti orientali: fatto, questo, che spiega la varietà musicale e dialettale delle cantillazioni bibliche. Si può tuttavia notare che le comunità sefardite hanno mantenuto più integro il patrimonio originario, quelle aškenazite hanno recepito, nell'antico sistema babilonese di cantillazione, dei modi arabi e persiani, e comunque legati alle tradizioni musicali dei popoli ospitanti. L'intonazione solistica di questi accenti era assegnata ad un solista, detto *šəliah-zibbur*, al quale rispondeva tutta l'assemblea, tranne le donne, e non soltanto un coro. Questo uso meno professionistico e più assembleare ha con ogni probabilità favorito una buona conoscenza biblica, culturale e musicale da parte dei membri delle comunità ebraiche della diaspora, e ha indubbiamente contribuito alla conservazione della medesima tradizione liturgico-musicale lungo i secoli.

<sup>15</sup> Dn 3, 5, 7, 10, 15.

# Ingresso no centro Juvenil

Angelica Gomes e Judite Antonio Dyamil

Ingresso no centro Juvenil do dia 13 de Outubro de 2024, em Nhacra Teda - Guiné Bissau.

Caríssimas Irmãs, somos Aspirante e viemos, por este meio, falar da nossa alegria que caracterizou o dia do nosso ingresso. Ele foi preparado por um dia de retiro e oração.

Para o dia do ingresso, o trecho do Evangelho que a nossa formadora escolheu foi o do Ev. de João 1, 13-42. Este marcou-nos muito. Os discípulos perguntaram a Jesus:

“Mestre, onde moras”

Jesus respondeu-lhes:

“Vinde e Vedes”

Essas Palavras nos marcaram muito e gostaríamos de viver, como os dois discípulos, perguntando a Jesus, ao longo da nossa caminhada: “Mestre, onde moras?”

Primeiramente queremos agradecer a Deus que nos chamou a viver nesse carisma. Ficamos muito encantadas e desejamos anunciar o amor de Deus e a sua bondade a todas as criaturas.

Nosso profundo agradecimento vai à nossa Madre, Maria Tita que nos aceitou na Congregação das Irmãs Franciscanas Missionarias do Coração Imaculado de Maria para o período inicial de experiência na Vida Religiosa.

Desde já nos sentimos unidas a todas as Irmãs das diferentes fraternidades e estamos unidas a todas na oração.



# Ingresso nel Centro giovanile

Case dipendenti dalla Curia

*Ingresso nel Centro giovanile il 13 ottobre 2024, a Nhacra Teda - Guinea Bissau.*

*Care sorelle, siamo aspiranti e con la presente vogliamo dire della nostra gioia che ha caratterizzato il giorno del nostro ingresso.*

*È stato preparato da una giornata di ritiro e di preghiera.*

*Per il giorno dell'ingresso, il brano del Vangelo che la nostra formatrice ha scelto è stato Giovanni 1,13-42. Questo ci ha segnato molto. I discepoli chiesero a Gesù:*

*"Maestro, dove abiti?"  
Gesù rispose loro:  
"Venite e vedrete".*

*Queste parole ci hanno segnato molto e vorremmo vivere come i due discepoli, chiedendo a Gesù lungo il nostro cammino: "Maestro dove abiti?"*

*Prima di tutto, vogliamo ringraziare Dio che ci ha chiamate a vivere questo carisma. Siamo molto contente e vogliamo proclamare l'amore e la bontà di Dio a tutte le creature.*

*La nostra profonda gratitudine va alla nostra Madre, Maria Tita, che ci ha accolte nell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria per il periodo iniziale di esperienza nella Vita Religiosa. D'ora in poi ci sentiamo unite a tutte le Suore delle diverse fraternità e siamo unite a tutte nella preghiera.*



Dalle Fraternità

# Nhacra Teda

Nhacra Teda: siamo nel cuore di grandi villaggi di tabanche in Guinea Bissau. La vita scorre mostrando i segni di tanta povertà. Tutto ha sapore di povertà

La presenza delle figlie di Madre M. Caterina Troiani è divenuta un afflato di vita, una voce amica, un volto che infonde fiducia, uno sguardo attento, un cuore aperto ai bisogni di tutti.

L'intraprendenza di Sr M. Valeria Amato, il suo amore per la vita, la sua premura per gli 'ultimi' ha davvero piantato la tenda della vita. Grazie al sostegno di tanti volontari e alla generosità di molti collaboratori/benefattori, nonché l'incoraggiamento delle altre sorelle, ivi presenti, ha creato una vera oasi di vita.

L'ospedale *Madre M. Caterina* è il solo centro sanitario in tutta la zona che ogni giorno accoglie una moltitudine di gente, soprattutto mamme e bambini. La lotta per la vita spesso è una sfida contro il tempo, una sfida che abbatte pregiudizi e resistenze, una sfida che guarda avanti con fiducia e speranza.

Il centro di oftalmologia è un altro grande dono che offre a tanti fratelli e sorelle, piccoli e grandi, l'opportunità di curare la

vista, per molti si tratta proprio di 'tornare' a vedere.

Ed ora l'orizzonte si allarga, presto una moltitudine di bambini troverà apertura e accoglienza per iniziare la loro prima tappa educativa: la Scuola dell'infanzia. Altro grande tassello che arricchisce e beneficia la gente del luogo.

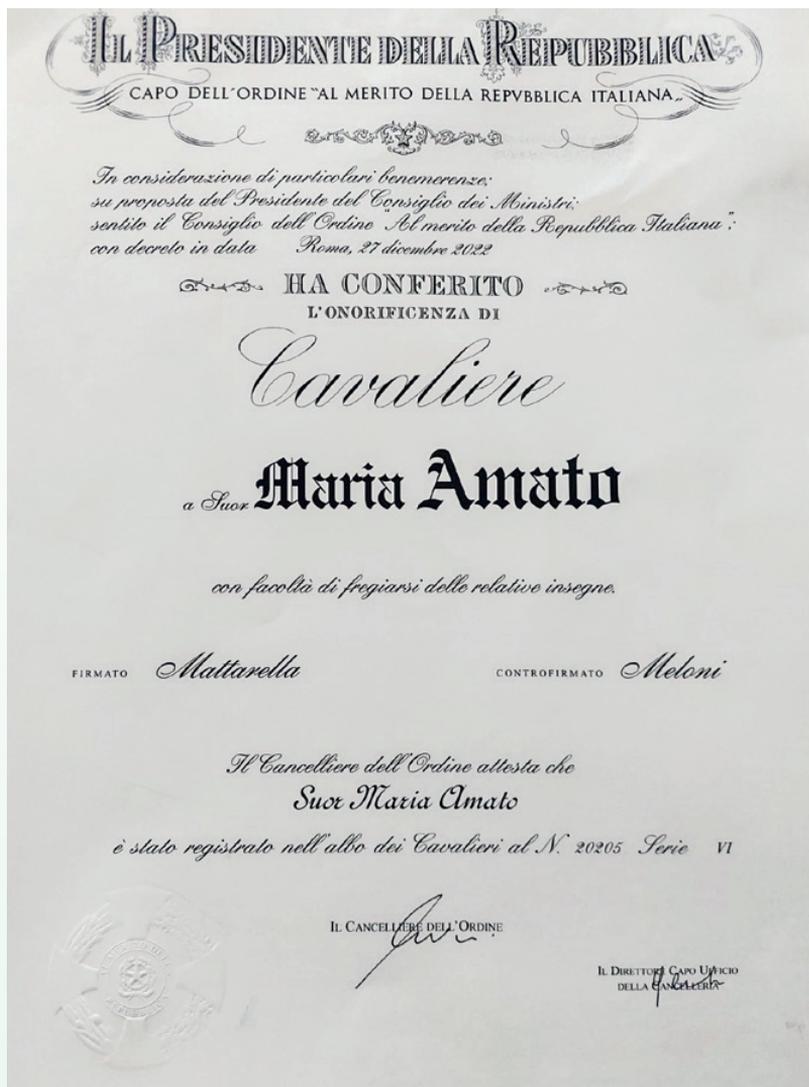
Gli echi della vita che riempiono Nhacra Teda hanno varcato i confini di quel territorio, sono giunti lontani.

Lo testimonia l'evento, deliberato già da un po' di tempo, ma celebrato solo qualche mese fa.

Ecco:

Quanto è stato conferito a Sr. M. Valeria, da parte del nostro Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio, è certamente un segno di riconoscimento e affermazione dell'opera francescana condotta in Guinea Bissau.





Nhacra Teda diventa sempre più un punto di riferimento, di sicurezza, di vita...

Un centro aperto a tutti: un centro dove i poveri trovano accoglienza, attenzione, cura...

Madre M. Caterina gioisce, perché lo sguardo delle sue figlie si posa sugli 'ultimi', perché tanta carica di umanità e tanta premura sono riversate e riservate per i più deboli e indifesi della società.



Case dipendenti dalla Curia



Dalle Fraternità



# Mostra dei Presepi

Case dipendenti dalla Curia

È stata bellissima l'iniziativa della mostra dei presepi, promossa da Sr. Mariam Sameh, insegnante di religione nella Scuola primaria *Santa Chiara* - Roma.

Commovente ed emozionante per tutti coloro che hanno avuto la gioia di visitare ed accostarsi ai singoli presepi realizzati dagli alunni, ciascuno dei quali recanti un particolare messaggio. Messaggi forti e profondi, messaggi assai toccanti che mostrano quanto lo sguardo e il cuore

di ogni alunno/a penetri il mistero del Natale e riporti in esso il vissuto di una umanità che lotta per la Pace, che spera nella Pace; il messaggio di amore, di perdono, di fratellanza che abbraccia tutti; il messaggio forte della Parola di Dio che è parola di pace, misericordia, pietà...

I bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze ci consegnano dei messaggi che spesso sfuggono all'attenzione e alla sensibilità di noi adulti.



Dalle Fraternità

Case dipendenti dalla Curia



Dalle Fraternità



## Il presepe

Greta Marucci



Ho costruito il presepe con l'aiuto dei miei due nonni, nonno Giorgio e Nonno Nando.

Per fare la capanna abbiamo utilizzato il legno che aveva nonno Nando in cantina, per il tetto abbiamo usato la corteccia vera dell'albero. I personaggi li abbiamo fatti con le pigne che abbiamo nel giardino di casa nostra. Mia nonna Marisa mi ha aiutato a fare il mantello di Giuseppe ed il velo di Maria con delle stoffe che aveva in casa.

Poi abbiamo fatto un albero che, come base, aveva un grande sasso e l'albero lo abbiamo fatto con dei rami e abbiamo dipinto tutto di bianco. Ho scelto il tema della famiglia, perché l'amore che lega me e la mia famiglia è molto forte e i miei nonni mi hanno dimostrato un grande amore perché mi hanno aiutato a fare questo lavoro per la scuola e sono sempre presenti e amorevoli con me.

Purtroppo, mia nonna Rosina non c'è più, perché è morta quando io avevo due anni ma usando le pigne degli alberi del giardino che lei amava tanto è stato come se anche lei mi avesse aiutato.



## Presepe di pace

Beatrice, mamma Laura e zia Anna

Il presepe sulla Pace l'ho fatto con mia zia Anna. Ho scelto di farlo con lei, perché zia adora fare i presepi. Lo abbiamo fatto con la lana perché la zia aveva tanti gomitoli colorati; è stata un'occasione per farmi imparare ad usare le mie manine per creare

qualcosa di bello, ed ho anche iniziato ad adoperare l'uncinetto!!!

Il tema della Pace l'ho scelto perché in questo periodo ci sono tante guerre nel mondo ed ho fatto personaggi di etnie diverse che si tengono per mano vicino al Bambino Gesù, sperando che la sua Nascita possa portare Pace ed Amore nei cuori di tutti noi.



## Il mio presepe

Riccardo Di Giovanni

Quest'anno io e i miei genitori abbiamo fatto un presepe che ha un significato: "La parola di Dio".

Ho scelto questa rappresentazione perché, secondo me, quello che manca veramente nel mondo è il saper ascoltare e capire le parole di Dio.

Pace, misericordia, perdono, fratellanza, carità, pietà e amore sono le cose che potrebbero salvare il mondo e ognuno di noi.

Nel nostro presepe vi sono rappresentati Giuseppe e Maria chini su Gesù con dietro il bue e l'asinello che lo riscaldano con il loro fiato.

Sullo sfondo, vi sono dei rami bianchi a sostenere una volta

celeste abbracciata da Dio Padre dalla cui bocca escono le sue parole. Nel mio presepe i personaggi non hanno gli occhi perché le cose importanti non si vedono con gli occhi ma si vedono con il cuore.

Il mio presepe

Quest'anno io e i miei genitori abbiamo fatto un presepe che ha un significato: "La parola di Dio".

Ho scelto questa rappresentazione perché, secondo me, quello che manca veramente nel mondo è il saper ascoltare e capire le parole di Dio.

Pace, misericordia, perdono, fratellanza, carità, pietà e amore sono le cose che potrebbero salvare il mondo e ognuno di noi.

Nel nostro presepe vi sono rappresentati Giuseppe e Maria chini su Gesù con dietro il bue e l'asinello che lo riscaldano con il loro fiato.

Sullo sfondo, vi sono dei rami bianchi a sostenere una volta celeste abbracciata da Dio Padre dalla cui bocca escono le sue parole.

Nel mio presepe i personaggi non hanno gli occhi perché le cose importanti non si vedono gli occhi ma si vedono con il cuore.

Riccardo Di Giovanni III°



## Presepe

Flavia

## PRESEPE DI FLAVIA

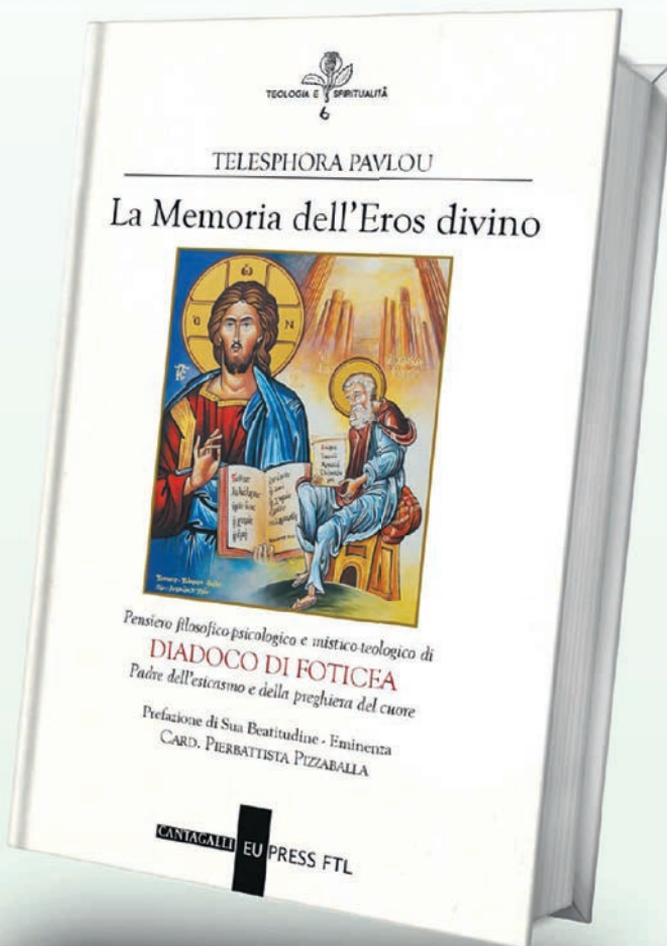
IL PRESEPE LO FATTO INSIEME ALLA MIA MAMMA VOLEVO RAPPRESENTARE IL TEMA DELL'AMICIZIA. ABBIAMO DECISO DI REALIZARLO CON STECHE DI LEGNO, TAPPI DI SUGERO, PALLINE IL LEGNO, STOFFA RICICLATA, ORGANZA, NASTRINI, LEGNO, MUSCHIO E BRECCIOLINO, POUPOU COLORATI.

UNA VOLTA CHE ABBIAMO REALIZZATO LA MADONNA ABBIAMO MONTATO IL TUTTO SOPRA UNA TAVOLA DI LEGNO.



# Un grande dono

Ecco la nuova pubblicazione di cui ci fa dono la nostra carissima sorella Sr. M. Telesphora Pavlou.





A lei, con gioia ed esultanza, esprimiamo la nostra gratitudine, manifestiamo ammirazione e riconoscenza. Nel suo dono alla Chiesa, frutto di un sapere intellettuale, di un sentire spirituale e di una appassionata e amorosa fatica, ci è dato di arricchire la nostra conoscenza e soprattutto di approfondire la nostra fede, tuffandoci nella Memoria dell'Eros divino.



Sono lieto e onorato di presentare il volume che il lettore ha tra le mani, frutto di una vita di ricerca e di studio appassionato da parte della teologa e filosofa Sr. Telesphora Pavlou, [...] L'escicismo è una ricca dottrina e pratica ascetica nata nell'Oriente cristiano – ma che ha avuto un enorme influsso, fino ad oggi, anche nella spiritualità occidentale –, il cui fine è la pace e l'unificazione del cuore con Dio, con sé, con i fratelli e con il cosmo. Com'è risaputo, l'escicismo è incentrato sul costante ricordo di Dio e sull'incessante invocazione del nome di Gesù, invocazione conosciuta sotto il nome di "pregghiera del cuore" e che ha ricevuto nella storia varie formulazioni, delle quali la più nota è la seguente: «Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore!».

Lo studio di Sr. Telesphora è rigorosissimo e intende risalire alle fonti del pensiero di Diadoco, a cominciare dall'ambiente culturale in cui visse e in particolare dalla filosofia greca. [...] Nonostante questo alto livello scientifico, il libro è destinato al vasto pubblico e ha il grande merito di far risalire alle fonti della spiritualità orientale, cui Sr. Telesphora non solo si è nutrita in tutta la sua vita, ma ha anche iniziato uno stuolo di studenti in varie facoltà teologiche (e non solo in Terra Santa), nelle quali ha insegnato e insegna da ormai molti anni. [...]

Il mondo di oggi ha nostalgia dell'Assoluto, di Dio stesso, anche quando non ne è consapevole. [...] Per tali ragioni, ritengo che il presente volume sia un enorme arricchimento non solo per la Chiesa di Terra Santa e Universale, ma anche per la nostra generazione che, come è risaputo, è, nonostante tutto, ancora assetata di spiritualità e, in definitiva, di Dio.

*Dalla Presentazione di Sua Beatitudine*  
 CARD. PIERBATTISTA PIZZABALLA  
 Patriarca di Gerusalemme dei Latini

**TELESPHORA PAVLOU** (Cipro 1961), religiosa FMCIM, è Superiora della fraternità sul Monte delle Beatitudini (Tiberiade - Galilea) e Direttrice generale del Santuario omonimo, giardini e ospizio per pellegrini. Ha conseguito il dottorato in Sacra Teologia Dogmatica con la tesi in cristologia con Jean Galot, SI, presso la Pontificia Università Gregoriana. È Professore invitato di Teologia Dogmatica, di Patrologia e Greco Biblico presso lo *Studium Biblicum Franciscanum* per il primo ciclo dello *Studium Theologicum Ierosolymitarum*, affiliato alla Pontificia Università Antoniana, e Professore stabile di Teologia Dogmatica presso lo *Studium Theologicum Gallanae a Corazim* (Alta Galilea), affiliato alla Pontificia Università Lateranense di Roma. Tra le sue ultime pubblicazioni: *La Chiesa, Sposa mistica di Cristo. Sintesi teologico-sistemica di ecclesiologia in chiave simbolica* (LEV 2022).

ISBN 978-88-9762-583-4



€ 25,00

CANTAGALLI EU PRESS FTL



278.363

# Com o coração repleto de alegria

Ir. M. Rafaela, Ir. M. Benilde, Ir. M. Raquel, Ir. M. Larissa

## **“Eis o meu servo, eu sustento; o meu eleito ...”**

(Isaías 42,1)

Movidas e fortalecidas por este versículo bíblico, com o coração repleto de alegria e após termos percorrido um tempo suficientemente longo de escuta atenta, e vivência da Palavra, de crescimento e formação humano espiritual, firmamos nosso compromisso com o Senhor professando os votos temporários no Instituto das Irmãs Franciscanas Missionárias do Coração Imaculado de Maria.

Os votos temporários consiste na união e compromisso profundo com o Senhor; uma aliança de amor sponsal, o qual nossa fundadora Madre M. Catarina nos deixou como herança e legado de vida, isto é, *“estar unida ao Esposo Crucificado nu e abandonado na cruz”*. Esse compromisso firmado com o nosso SIM, nos impele a sermos testemunhas vivas e alegres do Evangelho onde quer que estejamos e em tudo que fizemos, sempre unidas à nossas Irmãs na vivência fraterna e em comunhão com os irmãos e a Igreja. Certas de que o auxílio de Maria Santíssima nunca nos

faltarão nesse nosso caminho de entrega total a Jesus e ao seu Reino, pedimos ao Senhor a graça da perseverança e fidelidade.

Agradecemos todas as Irmãs do Instituto que nos acompanharam com suas orações, em nossa caminhada vocacional. A todas nossa eterna gratidão! Continuemos unidas nos Corações de Jesus, Maria e José, tão caros à nossa querida Madre M. Catarina.



# Con il cuore colmo di gioia

**“Ecco il mio servo, che io sostengo; il mio eletto ...”** (Isaia 42,1)

*Mossi e rafforzate da questo versetto biblico, con il cuore colmo di gioia e dopo aver trascorso un tempo sufficientemente lungo di ascolto attento, ed esperienza della Parola, di crescita nella formazione umana e spirituale, abbiamo confermato il nostro impegno con il Signore, professando i voti temporanei nell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria.*

*I voti temporanei consistono nell'unio-*

*ne e nel profondo impegno verso il Signore; un patto di amore sponsale, che la nostra fondatrice Madre M. Catarina ci ha lasciato come eredità e lascito di vita, cioè «essere uniti allo Sposo Crocifisso nudo e abbandonato sulla croce». Questo impegno firmato con il nostro Sì ci spinge ad essere testimoni vivi e gioiosi del Vangelo ovunque siamo e in tutto ciò che facciamo, sempre unite alle nostre Sorelle nella vita fraterna e nella comunione con i fratelli e la Chiesa. Certe che l'aiuto di Maria Santissima non*

*ci mancherà mai in questo cammino di totale abbandono a Gesù e al suo Regno, chiediamo al Signore la grazia della perseveranza e della fedeltà.*

*Ringraziamo tutte le suore dell'Istituto che ci hanno accompagnato con la loro preghiera nel nostro cammino vocazionale. A tutti la nostra eterna gratitudine! Continuiamo a essere uniti nei Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, tanto cari alla nostra amata Madre M. Catarina.*



# Não temas...

Ana Paula Silva Seixas (Noviça)

**“Não temas, porque eu te resgatei, chamei-te pelo teu nome: tu és meu”**

(Isaia 43,1)

Depois de ter feito a experiência do Centro Juvenil e percorrido a etapa do Postulantado, com o coração aberto e feliz para acolher a vontade de Deus em minha vida, no dia 13 de janeiro de 2025 ingressei no noviciado. Não foi fácil tomar essa decisão, continuei enfrentando alguns desafios, bem como, a não aceitação por parte da minha família, mas Deus me surpreendeu, com seu cuidado e amor pois, continua modelando o meu coração e trabalhando o deles, que aos poucos estão aceitando minha escolha.

Durante esses três anos de caminhada vocacional fui encorajada e acompanhada pelas palavras do profeta Isaías: “Não temas estou contigo, chame-te pelo nome és meu”. Hoje, com a certeza ainda mais forte em meu coração, de ter sido amada e escolhida pelo Senhor para segui-lo, me lanço nessa nova experiência de viver intensamente e mais de perto esse carisma das Irmãs Franciscanas Missionárias do Coração Imaculado de Maria, pelo qual me sinto atraída.

Sustentada pela graça de Deus, pela vivência fraterna e pela formação me é oferecida diariamente, estou fazendo um bom caminho.

Agradeço as orações de todas as Irmãs do Instituto e peço que continuem rezando por mim. A resposta positiva ao chamado de Jesus depende de mim, mas acredito que com suas orações seguirei mais forte e confiante minha caminhada. Tenham certeza que também estarei rezando por todas.



# Non avere paura...

**“Non avere paura, io sono con te, ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni”**

(Isaia 43,1)

Dopo aver vissuto l'esperienza del Centro Giovanile e completato il Postulato, con il cuore aperto e felice di accogliere la volontà di Dio nella mia vita, il 13 gennaio 2025 sono entrata nel noviziato. Non è stato facile prendere questa decisione, ho continuato ad affrontare alcune sfide, oltre alla non accettazione da parte della mia famiglia, ma Dio mi ha sorpreso con la sua cura e il suo amore, mentre

*continua a plasmare il mio cuore e a lavorare su di loro, che gradualmente accettano la mia scelta.*

*Durante questi tre anni del mio cammino vocazionale, sono stata incoraggiata e accompagnata dalle parole del profeta Isaia: «Non temere, io sono con te; ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni» (Is 43,1b).*

*Oggi, con la certezza ancora più forte nel cuore di essere stata amata e scelta dal Signore per seguirlo, mi lancia in questa nuova esperienza per vivere più intensamente e da vicino questo carisma delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di*

*Maria, verso il quale mi sento attratta.*

*Sostenuta dalla grazia di Dio, dall'esperienza fraterna e dalla formazione che mi viene offerta quotidianamente, sono sulla buona strada.*

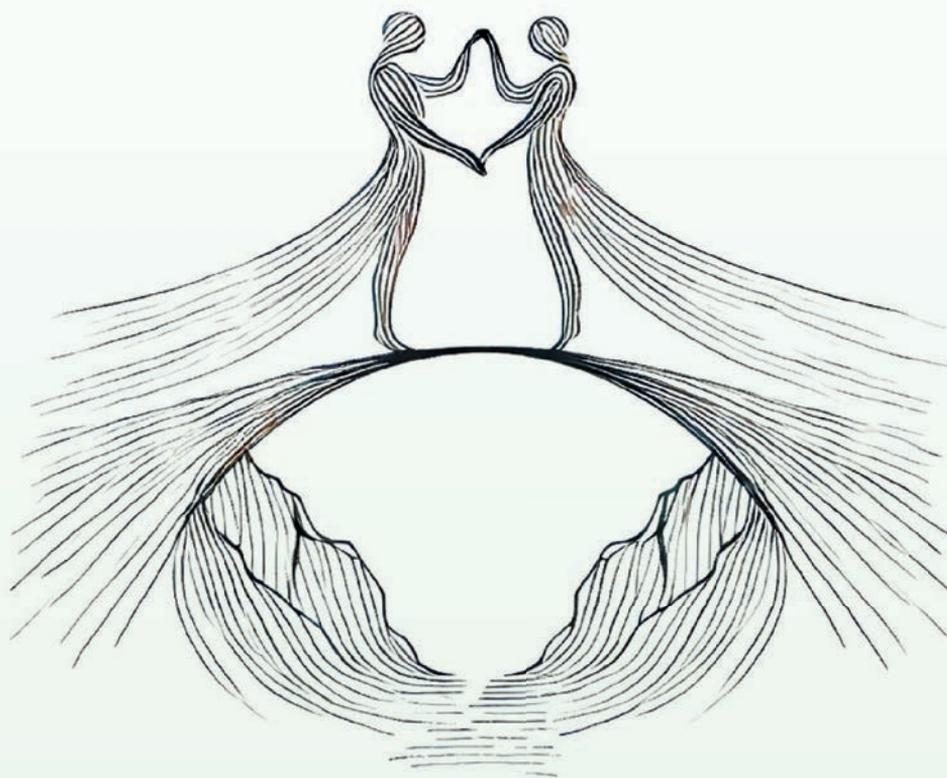
*Ringrazio tutte le suore dell'Istituto per le loro preghiere e vi chiedo di continuare a pregare per me. La risposta positiva alla chiamata di Gesù dipende da me, ma credo che con le vostre preghiere continuerò il mio cammino più forte e più fiduciosa. Siate certe che pregherò anche per tutti voi.*



# “Mano nella mano”

Alessia Giangregorio e Luca Fierro

**Inclusione: un cammino condiviso per una comunità accogliente**



L'inclusione è un principio fondamentale che riguarda tutti gli ambiti della vita sociale, dalla scuola alla comunità, fino alla Chiesa stessa. Non si tratta semplicemente di accettare chi è diverso o di garantire l'accesso a determinati diritti, ma di creare contesti in cui ogni persona possa sentirsi riconosciuta, valorizzata e parte attiva della comunità.

## **Dall'integrazione all'inclusione: un cambio di prospettiva**

Per molto tempo si è parlato di "integrazione", intendendola come il processo attraverso il quale una persona, spesso appartenente a un gruppo minoritario o in una situazione di svantaggio, doveva adattarsi al contesto dominante. Questo approccio,

però, implicava che fosse il singolo a doversi conformare, senza una reale trasformazione dell'ambiente in cui veniva inserito.

L'inclusione, invece, supera questo concetto: non si tratta di chiedere a qualcuno di adattarsi, ma di trasformare l'ambiente in modo che ogni persona possa sentirsi accolta, senza bisogno di "farsi spazio". L'inclusione è un processo reciproco, in cui tutta la comunità partecipa per costruire un ambiente realmente accessibile, accogliente e valorizzante per tutti, al di là della presenza o meno di bisogni educativi speciali.

### **Inclusione a scuola: educare all'accoglienza**

La scuola è uno dei primi luoghi in cui si sperimentano dinamiche di inclusione o, al contrario, di esclusione. Bambini e ragazzi imparano fin da piccoli a riconoscere differenze, a relazionarsi con gli altri e a costruire il senso di appartenenza a una comunità. Per questo è fondamentale che la scuola sia un luogo in cui nessuno si senta lasciato indietro, emarginato o invisibile.

Affinché l'inclusione sia reale, è necessario un cambiamento di prospettiva che porti a valorizzare le differenze come opportunità di crescita, piuttosto che come ostacoli da superare. È importante che ogni bambino e ragazzo possa trovare spazi di partecipazione attiva, nei quali si senta libero di esprimersi e di contribuire alla vita della comunità scolastica secondo le proprie capacità e attitudini, scoprendo e valorizzando se stesso e gli altri. In questo percorso, le relazioni positive hanno un ruolo centrale: educare alla gentilezza, all'empatia e alla collaborazione permette di

costruire legami autentici e di contrastare atteggiamenti di esclusione, come il bullismo o i pregiudizi. Un ambiente scolastico che accoglie e sostiene ciascuno nel proprio cammino diventa un luogo in cui tutti possono crescere insieme, senza che nessuno resti indietro.

Allo stesso tempo, è importante che gli adulti di riferimento - insegnanti, educatori, genitori - siano testimoni credibili di questo messaggio, promuovendo uno stile educativo basato sull'ascolto, sull'accoglienza e su un'attenzione sempre vigile alle necessità di ciascuno, stile che deve tradursi in azioni concrete che riflettano una didattica che sappia rispondere ai bisogni di tutti, senza lasciare indietro nessuno. L'inclusione non è solo un valore da insegnare, ma una pratica quotidiana da vivere con coerenza e responsabilità.

### **Il messaggio cristiano: una Chiesa che accoglie tutti**

L'inclusione è profondamente radicata nel messaggio evangelico. Gesù stesso si è fatto modello di accoglienza, tendendo la mano a chi era ai margini della società e ribaltando le logiche dell'esclusione. Nel Vangelo di Luca, Gesù racconta la parabola del banchetto in cui vengono invitati gli ultimi, i poveri e gli emarginati (Lc 14,13-14), a testimonianza di una comunità aperta a tutti.

Papa Francesco ci invita a costruire una "Chiesa in uscita", che non chiude le porte ma le spalanca per accogliere ogni persona con amore e senza condizioni. Questo messaggio deve riflettersi anche nella scuola e nella società, perché solo in un ambiente accogliente ogni persona

può sviluppare appieno i suoi talenti e doni.

### Costruire ponti, non muri

L'inclusione è una responsabilità condivisa: educatori, famiglie, comunità ecclesiali e istituzioni hanno il compito di costruire ponti, abbattendo i muri della diffidenza e dell'indifferenza. Ogni piccolo gesto di accoglienza può fare la differenza nella vita di una

persona. Come dice San Paolo: *"Accoglietevi gli uni gli altri, come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio"* (Rm 15,7).

Educare all'inclusione significa educare all'amore concreto e quotidiano, capace di riconoscere nell'altro un fratello. È questa la sfida e il dono più grande che possiamo trasmettere alle nuove generazioni.



# Embracing a new mission; participating in the educational field

Sr. M. Juliana Gyasi

Embarking on a new journey always brings a mix of excitement and uncertainty, but it also opens doors to unexpected blessings. Beginning this new mission, I had the opportunity to share the love of Christ through teaching religion (our Catholic faith) at Our Lady Immaculate School during the Advent season. This experience, though brief as it was, left in my heart a profound mark and has posi-

tively improved my understanding on the call to be a missionary. In fact, I am glad that our community has mission work as its priority and transcends the boundaries of any ethnic, religious or linguistic community; it transcends the boundaries of any particular church or missionary society.

The season of Advent is a time of hope, preparation, and joyful anticipation of the Lord's coming. As I prepared lessons for the pupils, I took time to access myself as a catalyst, as someone who has the opportunity to stimulate curiosity and inspire learning, thus to affirm that teaching itself is an act of preparation, not just for academic growth, but to inspire and motivate young hearts and minds to reality and truth.

I was greatly stimulated during my interaction with the pupils, because I can confidently say that in addition to their willingness to learn religion as a subject, they also were eager to learn more about faith. I truly deduced a professional growth and development, and thus teaching is a mission that will not



only transform the lives of others but also bring immense fulfilment to one's own.

This experience has taught me that teaching is not only about impacting knowledge, but also about creating a space in which one encounters mutual love. Teaching is a calling, is a vocation that has the power to shape a brighter future for all, and this comes from our daily acts, characters and behaviours.

I am deeply grateful to my community for entrusting me with this mission and also to Our Lady Immaculate School for this mandate

## Partecipare nel campo educativo

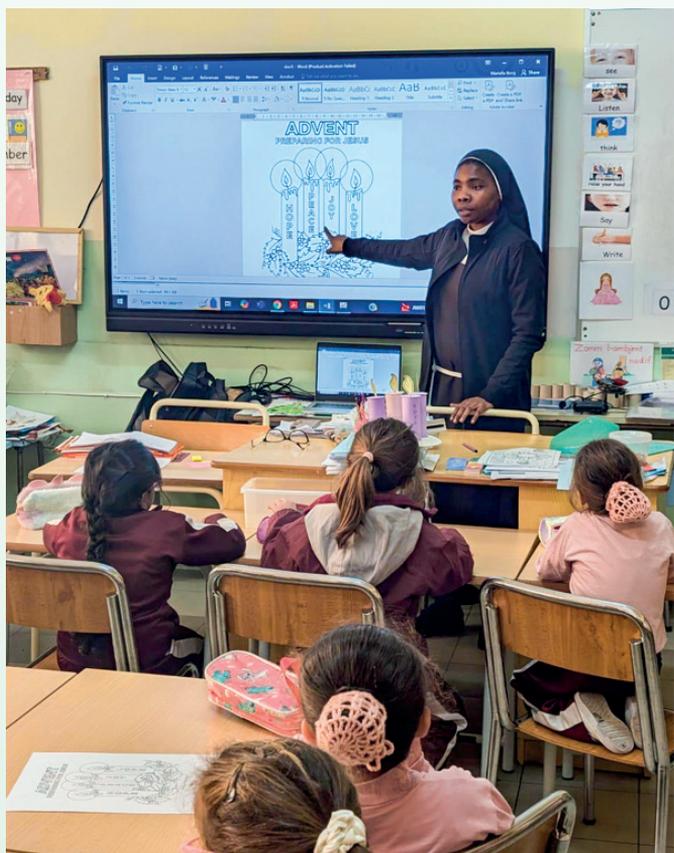
*Abbracciare una nuova missione; partecipare al campo educativo.*

*Intraprendere un nuovo compito porta sempre con sé un misto di entusiasmo e incertezza, ma apre anche le porte a delle benedizioni inaspettate. Iniziando questa nuova missione, ho avuto l'opportunità di condividere l'amore di Cristo tramite l'insegnamento della religione (la nostra fede cattolica) presso la nostra scuola in Malta "Nostra Signora Immacolata", durante il periodo dell'Avvento.*

*L'Avvento è un tempo di speranza, di preparazione e di gioiosa attesa della venuta del Signore. Mentre preparavo le lezioni per gli alunni, mi sono presa del tempo per accedere a me stessa come una che ha l'opportunità*

*di stimolare la curiosità e ispirare l'apprendimento. Posso affermare così che l'insegnamento stesso è un atto di preparazione, non solo per la crescita accademica, ma per ispirare e motivare i giovani cuori e le menti alla realtà e verità.*

*Sono stata molto stimolata durante l'interazione con gli alunni, perché posso dire con certezza che oltre alla loro volontà di imparare la religione come materia, erano anche desiderosi di saperne di più sulla fede. L'insegnamento è una missione che non solo trasforma la vita degli altri, ma porta anche un'immensa soddisfazione alla propria.*





Grazie a questa esperienza ho capito che insegnare non significa solo trasmettere conoscenze, ma anche creare uno spazio in cui si incontra l'amore reciproco. Educare è una chiamata, è una vocazione che ha il potere di plasmare un futuro più luminoso per tutti, e questo deriva dai nostri atti, caratteri e comportamenti quotidiani. Sono profondamente grata alla mia comunità per avermi affidato questa missione e anche alla Scuola Nostra Signora Immacolata per questo incarico.

Questa esperienza, per quanto breve, ha lasciato nel mio cuore un segno profondo e ha migliorato positivamente la mia comprensione della chiamata a essere missionaria. Sono infatti felice che il nostro Istituto religioso abbia come priorità la missione, che trascende i confini di ogni comunità etnica, religiosa o linguistica; trascende i confini di ogni particolare chiesa o società missionaria.



# “Essere portatori dell’annuncio di speranza e costruttori di pace”

Sr. M. Bernice Yorkyere Baemoamah

Ogni esistenza ha una storia, una vocazione sua propria, soprattutto quelle alla vita sacerdotale o religiosa. La vocazione è l’espressione della volontà del Signore, del suo piano divino su ogni persona. È una particolare chiamata d’amore che cresce di giorno in giorno. Le difficoltà non sono mai mancate in nessuna scelta di vita così anche nella vita consacrata, ma tutto viene superato grazie all’aiuto del Signore e della Vergine Madre.



Ogni anniversario di professione religiosa, perciò, è una testimonianza sia di fedeltà a Cristo, come pure di fedeltà alla propria Famiglia religiosa.

Il giorno dell’anniversario è sempre importante anche quando non si tratta di un anno particolarmente significativo, come invece è stato per i **70 anni di vita religiosa di suor Maria Liliana Tedeschi** festeggiati il 2 febbraio 2025 nella cattedrale di Reggio Calabria.

Come tradizione diocesana, il Vescovo, Mons. Fortunato Morrone, ogni anno presiede la celebrazione Eucaristica, in Cattedrale, con i religiosi e le religiose di tutti gli Ordini e congregazioni presenti sul territorio per festeggiare insieme, nel giorno della presentazione di Gesù al tempio.

Come è normale, la preghiera è stata di ringraziamento. Vi è anche, in questo stesso giorno, la tradizione di festeggiare i consacrati e le consacrate che nell’anno celebrano anniversari importanti della loro Vita Religiosa.

Quest’anno è capitata nella diocesi solo Sr. M. Liliana Tedeschi che ha compiuto il suo 70° anniversario di vita religiosa. È stato un giorno meravi-

glioso per lei e per tutti noi presenti. La diocesi le ha offerto un quadro con queste parole:

**“Tutti insieme siamo membra del-**



**la Chiesa, e la Chiesa è in missione dal primo giorno, inviata dal Signore Risorto, e lo sarà fino all'ultimo, con la forza del suo Spirito. E nel Popolo di Dio, inviato a portare il Vangelo a tutti gli uomini, voi consacrati avete un ruolo peculiare, che deriva dal dono particolare che avete ricevuto".** Queste sono le parole che Papa Francesco ha rivolto nel messaggio per la giornata mondiale della vita consacrata qualche anno fa. Suor M. Liliana Tedeschi ha ricevuto tante preghiere nel giorno del suo 70° anniversario di professione religiosa non solo dalle consacrate e dai consacrati, ma anche da tutta la comunità diocesana che in questa occasione ha pregato per le vocazioni, come è tradizione nel giorno del 2 febbraio, giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata.

Reggio Calabria, 2 febbraio 2025.



# Vieni, Spirito Santo...

Sr. M. Francesca Shi

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio (Rm 8,26-27).*

22 febbraio: con grande gioia abbiamo accolto un gruppo del Rinascimento dello Spirito della zona Sud di Reggio Calabria Bova.

Nonostante i membri del gruppo siano la maggior parte della terza età, tuttavia dimostrano tutti un'anima giovanile e piena di forza.

Noi, sorelle della fraternità, abbiamo partecipato al loro momento di preghiera, dall'inizio alla fine.

La prima parte è stata caratterizzata da un momento di preghiera carismatica, molto partecipata e attiva, si percepiva una grande sintonia. Personalmente, anch'io

ho percepito la presenza dello Spirito Santo muoversi nella nostra piccola cappella.

Durante la seconda parte il parroco di Santa Maria di Loreto - Don Stefano, ha tenuto una catechesi sullo Spirito e la sua opera, ri-

cordando che Dio agisce attraverso lo Spirito nel cuore dell'uomo ecc.

La terza parte è stata ancora più forte, grazie all'Adorazione Eucaristica. I canti, le preghiere spontanee hanno animato questo momento prezioso, che si è concluso con la celebrazione dei Vespri preparati dalle sorelle della fraternità. Così abbiamo concluso l'Adorazione Eucaristica e al termine di tutto una signora ha dato la sua testimonianza.

Comunque, per me e per la comunità è stato un momento di preghiera speciale, un rinnovare il senso della vita consacrata a Dio nello Spirito. Inoltre, per me, è stata un'occasione per testimoniare la nostra vita e il nostro stile di vita, così pure un segno di collaborazione con la parrocchia e con la Diocesi.

Vieni Santo Spirito, vieni a rinnovare i nostri cuori...



*Io sono la risurrezione e la vita;  
chi crede in me, anche se muore, vivrà.*

*(Gv 11,25)*

**SR. M. IRENE ANDRIOLETTI**



nata a Vertova (BG)  
il 10 febbraio 1945  
deceduta a Milano  
il 6 febbraio 2025  
di anni 79  
di professione religiosa 56

**SR. M. GERARDINA GILIBERTI**



nata a S. Michele di Serino (AV)  
il 20 maggio 1939  
deceduta a Santa Lucia di Serino  
il 19 febbraio 2025  
di anni 85  
di professione religiosa 63

# Ricordando Sr. M. Irene, mia sorella

Sr. M. Lucia Andrioletti

Sr. M. Irene è partita per iniziare il suo cammino di donazione al Signore nel settembre 1965, io all'epoca avevo dodici anni.

La sua scelta mi toccò interiormente, ma non pensavo che poi l'avrei seguita; non ha mai influenzato la mia scelta, ne abbiamo parlato solo quando io avevo preso la decisione. Andai a Roma per iniziare il mio cammino formativo nello stesso Istituto accompagnata da lei, ma lei partì quasi subito per l'Egitto, missione che ha molto amato.

Avevo modo di vederla e di parlare con lei solo quando tornava in Italia, ed era sempre motivo di gioia per me. Mi parlava della sua missione, ma soprattutto si interessava di me, della mia salute, del mio cammino... mi ascoltava e mi consigliava. Ha sempre avuto per me un senso di protezione. Ho conosciuto più profondamente mia sorella quando ci siamo trovate insieme nella fraternità di Milano Certosa, ma la malattia l'aveva già segnata. Ed è proprio in questo suo momento di malattia che ho scoperto mia sorella in maniera più profonda.



Mi ricordo che un giorno mi disse "E' stata molto dura, ma ho accettato".

Ho imparato molto dal lei, osservandola ho sempre toccato con mano la sua unione con il Signore, la sua forza d'animo, la sua serenità, la serenità di coloro che vivono con la pace nel cuore.

Era semplice, con spirito di apertura e accoglienza. Oltre alle sorelle ha tessuto re-

lazioni molto positive con altre persone alle quali ha donato un'amicizia profonda, da loro ha raccolto confidenze e stati d'animo. Pregava e offriva per loro.

Ora la penso nella pace con Dio!

## Pensiero del cognato Claudio

*"Quando una persona che ami vola via, potrai dirle addio con la voce, ma non potrai mai dirle addio nel cuore".*

## Ricordi...

Maurizio Andrioletti

Maurizio, fratello di Sr Irene, ricorda la sorella di quando era bambino.

*Consolati, Maria, del tuo pellegrinare  
Siam giunti: ecco Betlemme ornata di  
Trofei. Presso quell'osteria potremo  
Riposare che troppo stanco sono e  
Troppo stanca sei.*

*Il campanile scocca lentamente le sei.*

24 dicembre, vigilia di Natale...forse del 1956

In quegli anni, gli inverni erano bui e nevosi, noi bimbi, stavamo alla finestra con il naso appiccicato al vetro a contare i fiocchi di neve scendere dal cielo, mentre la mamma Caterina, era indaffarata a prepararci qualcosa per la cena.

La strada aveva messo un soffice mantello bianco, e noi col ditino contavamo le rare orme di passi lasciati da qualche passante remoto. La fioca lampadina di un lampione in fondo alla via rifletteva il lucichio brulicante dei fiocchi di neve.

Una casa modesta in un piccolo vicolo della Vertova medioevale. Dentro quell'atmosfera: la magia del Natale, si era compiuta!

Papà Angelo e mamma Caterina e intorno i figli: Marino, Maria e Rosa, Maurizio Lucia e Giuseppina, mentre Anna e Candida vedranno la nascita qualche Natale dopo.

Il ricordo di Maria, per noi fratelli, è rimasto impresso nel cuore profondamente da questa "mammina bambina". Quella sera in cucina la stufa, verniciata di verde smeraldo, ardeva alla massima potenza, i cerchi erano rossi roventi, mentre una pentola borbottava cuocendo qualche patata e noi fratelli tutti intorno a riscaldarci.

Maria, ci raccontava della nascita di un bambino buono, chiamato Gesù e che in quella notte gelida, sarebbe passato per tutte le case di Vertova lasciando in regalo doni e tanta gioia. Maria, (secondogenita) era come la nostra seconda mamma; ci accudiva con amore, ma era anche il nostro rifugio, specialmente dopo qualche marachella.

Era una bambina di 11 anni, con un grande senso di responsabilità e dedizione.



Quella sera, consumata la cena con qualche patata, Maria, prese noi piccoli, ci riunì intorno alla stufa e, modulando la voce iniziò a raccontarci storie, forse inventate...o chissà...

Ma poi ci raccontò di Giuseppe e Maria di Nazareth e del loro lungo pellegrinare (tratto dalla famosa poesia di Guido Gozzano)

*Notte Santa.*

- Ostessa dei Tre Merli, pietà d'una sorella!

Pensate in quale stato e quanta strada feci!

- Ma fin sui tetti ho gente: attendo no la stella.

Son negromanti, magi persiani, egizi, greci...

.....*Il campanile scocca lentamente de dieci.*

La mamma disse che era ora di andare a dormire, altrimenti, se Gesù Bambino ci avesse trovati svegli, non si sarebbe fermato per lasciarci qualche dono.

Questo ricordo di Maria legato all'infanzia, mi dice che la sua capacità di dare valore alle piccole cose, rendendole importanti, e che la semplicità dell'animo che ci ha trasmesso, hanno radici profonde, lontane, che lei, poi, ha saputo vivere nella sua scelta di vita e nella sua missione.

In ricordo di quella dolce vocina che diceva: ...il... campanile scocca... lentamente... la notte Santa.



# Signore, io sarò sempre con te

Sr. M. Donata e Consorelle

Voglio salutare Suor Irene con le parole del Libro della Sapienza:  
Signore, io sarò sempre con te

Sr. M. Donata e Consorelle  
Signore, io sarò sempre con Te.

*Tu mi guiderai con il tuo consiglio e poi mi accoglierai nella gloria!*

*Poiché anche se uno fosse il più perfetto tra i figli dell'uomo, a nulla varrebbe senza la Sapienza mandata da Te.*

*Con te è la sapienza che ben conosce le opere tue, che era presente quando creavi il mondo e sa cosa fa piacere ai tuoi occhie ciò che è retto secondo i tuoi comandamenti.*

*Signore, inviala dai cieli santi e mandala dal tuo trono glorioso, affinché, presente, lavori al mio fianco, e io sappia che cosa ti fa piacere.*

*Essa infatti tutto sa e intende e mi guiderà con il suo splendore.*

*Quale uomo infatti può conoscere i disegni di Dio?*

*O chi può pensare ciò che vuole il Signore?*

*I progetti dei mortali sono timidi e fallibili...*

*Signore chi avrebbe potuto conoscere i tuoi disegni*

*se tu non avessi donato la sapienza e inviato il tuo Santo Spirito dall'alto?*

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi cammina sulla terra,*

*e gli uomini furono, ed io fui ammaestrata in ciò che Ti piace*

*e fummo salvi per opera della tua sapienza... (cfr. Sap 9)*

A noi non rimane che ringraziare il Signore per averci donato Suor M. Irene, una persona tanto piccola, ma tanto grande, perché ha saputo rispondere all'Amore Amante ed amato con perseverante coerenza e soavità.

Perciò, noi ora la preghiamo perché interceda per ciascuno di noi presso il Padre.

E noi preghiamo per lei perché possa godere la pienezza della gioia senza fine.

Grazie di cuore!  
Magda



# Grazie di cuore!

Magda

Pace e bene a tutti e a te cara Madre Irene. Ti saluto in arabo: Salam Wa Neemah!  
Signore, io sarò sempre con te

Ora ci guardi da lassù, beata tu che hai compiuto il tuo cammino terreno sempre serena: tra l'Italia, tua Patria di nascita, e l'Egitto mia amata patria, o meglio Clot Bey - Cairo, dove nel 1997 hai preparato tante altre future suore... Prego Dio che diventino come eri tu: dolce, soave, sorridente, fedele e consolatrice. Eri sempre pronta con una buona parola per ogni persona che veniva da te, compresi i miei amici del Brasile, del Kenia che ho accompagnato da te per farti conoscere loro, compresi quelli dell'Italia che sono qui con me.

Per me sei stata madre, sorella ed amica fin dalla mia infanzia. Perciò, quando sono arrivata in Italia, settembre 2012, non ho esitato a venire da te, come avevo sempre fatto in Egitto per abbracciarti, rasserenarmi con il tuo dolce sorriso e sentirti dire: io

prego per te, non temere... forza e coraggio...

Grazie, Madre Irene, da parte mia e di tutte le consorelle di Egitto che ti raccomandano di continuare a pregare per noi tutti, ora che sei accanto a Madre M. Caterina e ai nostri cari che sono già lassù, nel Regno dei cieli...



Grazie, e che Dio consoli tutti i tuoi cari, vicini e lontani.

Rimarrai sempre nel mio cuore.

# Lettera a Sr. M. Gerardina

## Le sorelle della Fraternità

Carissima suor M. Gerardina,

ci hai lasciate per andare a stare definitivamente con il Signore, lo Sposo Amato che per tanti anni hai servito con dedizione e passione.

Per lunghissimi anni ti sei presa cura di tanti bambini sfortunati, li hai amati come una vera madre, curandoli con dolcezza, premura, attenzione, ma anche impartendo regole ed educazione. Ogni volta che li ricordavi e parlavi di loro, i tuoi occhi si riempivano di lacrime e sulle tue labbra un dolce sorriso accompagnava quella emozione. GRAZIE suor Gerardina!

Ancora, ci piace ricordare come era bello quando in portineria, servizio che prestavi alla fraternità con tanta generosità e dedizione nonostante le tue difficoltà, chiunque passava e ti vedeva si fermava perché aveva voglia di stare con te anche solo qualche minuto, giusto il tempo di un saluto, perché trovava in te una persona sorridente, accogliente e premurosa. Senza trascurare la grande ammirazione che avevamo nel guardare come con un semplice uncinetto e del filo riuscivi a fare dei capolavori meravigliosi. Sì, avevi sempre le mani impegnate tra corona del rosario e uncinetto, passavi il tempo così tra preghiera e lavoro.



Un'altra cosa molto bella di te era l'attenzione che avevi verso tutti; verso noi consorelle, verso tua sorella i tuoi nipoti, amici e conoscenti che ti chiamavano o venivano a trovarti. Eri proprio una vera sentinella, vigile e premurosa che con amore, dedizione e preghiera accompagnava tutti noi.

Tutto questo amore è stato ricambiato, in modo particolare, nel breve periodo della tua malattia. Tante persone telefonavano per sapere come stavi, tanti venivano a trovarti... Che bella restituzione, suor M. Gerardina!

Sì, ma il culmine è stato il giorno del tuo funerale, dove ad accompagnarti oltre a noi suore, parenti e amici, sono venuti ben sette sacerdoti a celebrare per te ed altri che per impegni vari non hanno potuto essere presenti, sono venuti il giorno prima a pregare per te e a benedirti.

Sorella cara, sei stata accompagnata per mano in quest'ultimo tratto di strada e tutto questo è stato molto edificante per tutti noi. Sì, carissima suor M. Gerardina, tutto l'amore che hai dato con generosità e gratuità a tutti noi, il Signore Dio fedele te lo ha restituito già qui su questa terra.

A noi tutti non resta che dirti "GRAZIE di tutto e per tutto". Dal cielo continua a vegliare e a pregare per noi.

# Sr. M. Lucia Maiolini

## Le sorelle della Fraternità



Ciao Sr. M. Lucia,

te ne sei andata nel silenzio, così come sei vissuta.

Amavi la tua comunità ed eri triste quando, per motivi di salute, eri costretta a rimanere in camera e, il tuo viso si illuminava quando qualche consorella passava a trovarti. Mai un lamento, non facevi capire quanto soffrivi e a chi ti chiedeva come stavi rispondevi: "ho gli acciacchi dell'età come tutti", ma noi sapevamo che la tua malattia bloccava ogni tuo movimento e, ultimamente, ti aveva bloccato anche la bocca, per cui non riuscivi più a mangiare e per bere avevi bisogno delle flebo.

Gioivi quando c'erano gli incontri di studio o le meditazioni partecipate; avevi un'unica preoccupazione, quella di non avere una fede forte e "questo, dicevi, non mi lascia fare la volontà di Dio". Durante l'Adorazione Eucaristica volevi che ti si mettesse davanti al Santissimo, Lo volevi vedere. Quando la comunità recitava il Rosario volevi stare accanto alla statua della Madonna perché ti aiutasse e ti suggerisse se sbagliavi.

Quando ti hanno detto che dovevano metterti il sondino, non ti sei ribellata, ma dai tuoi occhi sono scese le lacrime che ci hanno fatto capire quanto questa decisione ti facesse soffrire. Il tuo Sposo, però, Colui che hai tanto amato, ha voluto farti l'ultimo regalo chiamarti a Sé poco prima che arrivassero a metterti il sondino.

Grazie, Sr. M. Lucia, per quello che sei stata e per l'esempio che ci hai dato. Ci manchi tanto, ma ti sentiamo ancora parte della comunità. Tu, da Lassù, ricordati di noi e continua a illuminare le nostre giornate col tuo sorriso.

GRAZIE di tutto, Sr. M. Lucia.

# A Suor Agnese

Eleonora

Con molta trepidazione nel cuore mi trovo di fronte a questo foglio bianco per testimoniare la mia amicizia per una persona a me tanto cara per la sua estrema delicatezza e sensibilità: sto parlando proprio di Suor Agnese, una suorina di una disarmante gentilezza con un'innata dolcezza.



Era l'anno 2018, nel tardo pomeriggio di una afosa domenica di agosto, quando l'ho conosciuta. Al termine della Santa Messa nella chiesetta adiacente la casa delle suore francescane, dove mi recavo abitualmente con la mia mamma per la celebrazione liturgica, mi sono avvicinata a lei perché mi ha guardata rivolgendomi un sorriso penetrante e, allo stesso, rassicurante. Spontaneamente, le ho chiesto di ricordare nelle sue preghiere le mie figlie che si apprestavano ad affrontare l'età critica dell'adolescenza. Suor Agnese, con voce ferma e tono deciso mi invitò a sedermi accanto a lei, dicendomi di recitare insieme un' "Ave Maria" alla nostra Mamma del cielo, assicurandomi che la Madonna avrebbe provveduto a stendere il suo manto glorioso su di esse proprio in quel preciso istante e che non avrei dovuto temere più niente.

Da quel lontano 2018, anno dopo an-

no, ogni volta che siamo venuti in vacanza a Diano Marina (noi siamo di Brescia), una tappa imprescindibile è sempre stata la visita alla casa delle suore in Sant'Anna, mirabilmente gestita da Suor Cristina, con il valore aggiunto di Suor Agnese, entrambe prodighe di generosità verso il prossimo e con una parola di conforto

a chiunque frequentava la chiesetta. Con la mia famiglia abbiamo vissuto diversi momenti di convivialità con loro, come ad esempio lo scorso anno in cui, durante una cena in terrazza, la nostra amabile suorina è stata esemplare nei confronti delle mie figlie, poiché ha mostrato loro quanto sia importante essere costanti nella fede senza sprecare il tempo inseguendo i falsi idoli che ci vengono proposti ogni giorno dalla società odierna.

La scomparsa di Suor Agnese ha lasciato un vuoto dentro di me, colmato solo dalla certezza che il suo ricordo vive e vivrà sempre nel mio cuore, per la sua grandezza spirituale che da sempre l'ha contraddistinta.

Ciao Suor Agnese: è stata una grazia l'averti incontrata; intercedi per tutti noi dalla casa del padre, dove sicuramente ti trovi e dove la tua anima riposa serenamente. Un bacione

# Sr. M. Agnese

Libmar

Dopo quindici anni, trascorsi nella fraternità di Diano Marina (IM), la cara e amabile Suor M. Agnese Bracco ci ha lasciati. Fu un punto di riferimento per i suoi alunni di Torino, molti anni fa, che vedevano in lei una sorella esemplare. Amata e benvoluta dai cittadini dianesi, sempre riservata e discreta, ha dispensato sorrisi e parole buone a chiunque le si avvicinasse, lasciando ora un grande vuoto, nonostante la sua esile e delicata figura. Anche durante l'ultimo saluto del nostro Don Gianfranco ha partecipato, rispondendo con fede e con puntualità, ancora col sorriso sulle labbra che l'ha caratterizzata fino all'ultimo istante della sua permanenza sulla terra.

Con tanta gratitudine, per averti conosciuta e frequentata, ti salutiamo col dolore nel cuore ma con affetto e ti auguriamo una serena beatitudine eterna.

Buon riposo nel cielo!  
Suor M. Cristina

*Cara Agnese, grazie per l'amore che ci hai donato e per il tempo trascorso assieme. È stato un grande piacere ri-uscire a strapparti un sorriso nonostante le difficoltà della vita.*

*Mi auguro che guardandoci da lassù sorriderai altrettanto.*

*Rimarrai per sempre la nostra "piccola principessa".*

Grazie, Suor Agnese, per il tuo amore di nonna e per avermi dimostrato ogni giorno, anche quando non stavi bene, che la forza di volontà si può avere sempre... 98 anni sei stata in questo mondo e per otto anni ho avuto il piacere di conoscerti...

Nei tuoi ultimi mesi di vita, che non stavi bene ti vergognavi di farti aiutare e volevi sempre fare da te..., ma hai capito che io c'ero per te...

Ti vorrò sempre bene e non mi rimangono rimpianti, perché ti ho dato sempre la mia disponibilità.

Adesso riposa in pace ❤️❤️❤️  
Tvb Lip... come mi dicevi tu



# Sr. M. Agnesina Bonanomi



Tu, luce tra le ombre,  
la tua allegria e il tuo sorriso  
rimarranno sempre nella nostra mente.  
Eri una persona piena di vita,  
ti piaceva scherzare e ridere.  
Sei stata sempre altruista e generosa,  
a volte la tua esuberanza e voglia di stare con gli altri  
è stata poco compresa.  
Forse non sei stata sempre ligia a tutte le regole,  
ma se lo hai fatto è stato per il tuo temperamento vivace  
e ad ogni modo senza voler venir meno alla tua missione.  
Per noi sei stata una zia suora "speciale".  
Il tuo ricordo rimarrà per sempre nei nostri cuori.  
Tra poco sarai finalmente vicina ai tuoi affetti più cari.  
Ciao zia, fai buon viaggio.  
Riposa in pace

I tuoi pronipoti

# Alla cara Sr. M. Agnesina

Sr. M. Donata di Donato

*Ancora una volta il Signore ha voluto farmi sperimentare quanto Egli sia misericordioso e pietoso verso di noi sue piccole creature.*

*Sr. M. Agnesina, in questi ultimi tempi della sua vita, è stata molto provata e soprattutto per una brutta malattia, nonostante le molte cure. Noi consorelle le siamo state vicine perché capivamo che la nostra compagnia le dava sollievo. Così sono passati molti giorni.*

*L'ultimo giorno, sabato 16 novembre, io dalle ore 12,30 all'una le sono stata vicina pregando sottovoce e lei respirava molto affannosamente. Verso l'una è venuta a sostituirmi una mia consorella ed io dopo aver pranzato sono tornata da lei e sorpresa! L'ho trovata con gli occhi aperti, bellissimi ed io sorridente e meravigliata, l'ho guardata e le ho detto: "Sr. Agnesina, stai meglio?" ella mi ha guardata sorridente ed io le ho detto: "Sr. Agnesina, ti leggo la lettera di S. Chiara a S. Agne-*

*se, sua sorella. Sono corsa a prendere la lettera e gliel'ho letta mentre lei mi ascoltava sorridendo.*

*Vedendo che stava meglio, le ho detto: "Sr. Agnesina, ti lascio un momento ma torno subito". Sono andata ad aprire la porta ad un suo nipote che suonava il campanello e sono tornata con suo nipote da lei. Ma che triste sorpresa! Sr. Agnesina non c'era più, era partita per il Cielo!*

*Nell'omelia il Parroco sottolineava che ricevere il battesimo significa immergersi nel mistero pasquale per viverlo nella quotidianità; per Sr. Agnesina l'immersione nella morte e risurrezione di Gesù l'ha realizzata vivendo ogni giorno quale sposa a Lui consacrata.*

*Ha aggiunto che noi dobbiamo ringraziare il Signore perché ci ama sempre e dobbiamo chiedergli perdono per i nostri peccati, ma anche per quelli di Sr. Agnesina perché siamo tutti povere creature. Ella certamente pregherà il suo Sposo per noi.*



# Alla cara Sr. M. Bernardetta Personeni

Sr. M. Donata Di Donato

Carissima Sr. M. Bernardetta queste riflessioni voglio essere solo un saluto e un ringraziamento per tutto quello che hai fatto e sei stata per ciascuna di noi, tue consorelle, e per quanti hai beneficiato. Non basterebbe un giornale ricco e pieno di saluti, di ringraziamenti e di elogi da parte di tutta la gente della Parrocchia, soprattutto i malati, gli anziani e gli emigrati, che tu hai aiutato, consolato e accompagnato con la tua amicizia e la parola piena di spirito evangelico e di speranza nel Signore, il Signore che veramente provvede a tutti.

Le opere di misericordia le hai realizzato tutte, soprattutto con tanti tanti stranieri in cerca di vita e di lavoro. Non sappiamo come hai fatto a soccorrerli uno per uno e seguirli, nonostante la tua poca salute.

A noi, tue consorelle, e a quanti ti hanno conosciuto e amato rimane la speranza che tu hai avuto e che ci hai lasciato, certi che il Signore è venuto sulla terra per amare ciascuno di noi, sue creature, resi figli e fratelli per farci godere un giorno lassù la sua comunione e beatitudine eterna.

Prega per noi carissima, Sr. M. Bernardetta, e per tutti quelli che ti ameranno ancora e sempre con sincerità ed infinita riconoscenza.

Ermanna e Giorgio Andicolli



*Cara Suor Bernardetta, come volevi ti chiamassimo tutti noi.*

*Purtroppo, ci hai lasciati, sei andata dal tuo Sposo Gesù in cielo. Tu non hai idea di quanto vuoto sia rimasto dietro di te. Tutta la comunità a cui hai voluto bene piange la tua dipartita.*

*Al tuo funerale, la chiesa di Garegnano era piena*

*di persone che hai aiutato, dando loro conforto, aiuto morale e amore, senza chiedere nulla in cambio. La tua vita l'hai dedicata interamente agli altri, molte volte sacrificando te stessa.*

*Bernardetta, tu sei stata capace di farci diventare migliori e di accendere in noi quell'amore per gli altri, che diversamente non avremmo potuto capire. Tutte le persone che hai amato ti avranno nel cuore, sempre, non si può dimenticare chi ci ha insegnato ad essere altruisti nel senso pieno del termine.*

*Sei stata per noi una grande maestra di vita.*

*Dirti grazie è poca cosa, ma sappi che quello che hai seminato avrà grande raccolto e sicuramente rimarrà traccia del tuo passato nella comunità. Questo ringraziamento ti raggiunga ovunque tu sia e continua la tua opera anche dal Cielo, per tutti noi è ragione di vita.*

*Ciao, Bernardetta!*

# Ricordando suor M. Ernesta

Pace e bene...!

Rominù

Nella cappella dell'Istituto Santa Rosa da Viterbo, a Francofonte, il 18 gennaio 2025, è stata celebrata la santa messa in suffragio di sr. M. Ernesta.

Al termine della celebrazione Eucaristica, è stato consegnato il TAU e l'immaginetta della beata Madre M. Caterina, Fondatrice dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria.

Pace e bene a tutti, era questo il saluto che per anni ci siamo scambiati. Era diventato il nostro

nell'asilo che moltissimi di noi hanno frequentato. Non si fermò solo a quello però. In pochissimo tempo coinvolse bambini e giovani che hanno condiviso il cammino formativo del "gruppo TAU" prima e della "GI-FRA" dopo. Paziente accompagnatrice di tanti adulti che aderivano alla proposta di vivere il Vangelo secondo il carisma di San Francesco e Santa Chiara nella fraternità dell'OFS.

Quasi quotidianamente, le "suore" (questo era diventato il nome dell'Istituto Santa Rosa) erano il luogo dell'incontro, un incontro che portava a Dio, sempre.

Ogni sabato si andava dalle suore. Prima però si giocava nel cortile (chi non ricorda Laurentia cara Laurentia mia). Al suono della sua "campanella", ci radunavamo nella nostra stanza e sabato dopo sabato, per lunghissimi anni, ci ha donato la parola di Dio e ha fatto crescere nel nostro



saluto anche nella vita di tutti i giorni. Ma facciamo un salto indietro nel tempo, perché credo con tutto il cuore che questo memoriale, suor Ernesta se lo meriti.

Era il lontano 1991 quando a Francofonte arrivò una suora giovane (perlomeno così si presentava agli occhi di tutti), tutta pepe e vestita di bianco (era la sua divisa estiva).

Era stata assegnata come educatrice

stro cuore la spiritualità francescana. Non basta una lettera per raccontare ciò che lei è stata per tutti noi.

Si iniziava ogni incontro con "l'inno del gruppo tau".

Chi può dimenticare le recite di Natale e per la Festa della Mamma a maggio. Tutti vestiti rigorosamente con la camicia bianca e i pantaloncini blu. Ci faceva ballare, recitare e cantare... anche in inglese.



La danza russa, il ballo del foulard, il ballo dei capoluoghi di Sicilia: Caltanissetta era Caltanissetta con una sola S. Ogni estate. La mattina, andavamo a fare laboratorio: le ragazze facevano cucito, i ragazzi musica (ecco come sono nati i nostri chitarristi storici, tra cui Gabriele ancora oggi presente a svolgere il suo servizio).

Fin da subito ci coinvolse con le varie esperienze organizzate dai frati: adolescenti ad Assisi, il campo Marta e Maria, le missioni nazionali e regionali, gli incontri zionali, i ritiri spirituali. Il 25 Aprile per noi era con i frati, non esisteva altro. La lista è davvero lunga.

Durante l'avvento ci accompagnava a fare la questua porta a porta. È lì che abbiamo conosciuto ed amato PERFETTA LETIZIA, quando ci chiudevano il citofono in faccia. Le domeniche poi si faceva visita agli anziani soli e ammalati, per portargli un po' di gioia: una chitarra, i nostri canti e i nostri sorrisi bastavano.

Per i compleanni non si cantava la solita canzone...per noi era "con gioia in cuor".

E non possiamo dimenticare Madre Caterina Troiani (la fondatrice del suo ordine). Ci ha accompagnati

assieme a San Francesco e Santa Chiara.

Ogni evento era fotografato da lei suor Ernesta (il nostro fotografo ufficiale è stato sempre Massimo Pizzurro) e poi metteva le foto in mostra nel corridoio del nostro convento.

E poi c'era la nostra cappella così piccola ma così accogliente: era ed è casa nostra. È qui dove tutti abbiamo fatto la "PROMESSA" con l'imposizione del TAU.

È qui dove il Signore, tramite l'operato di suor Ernesta, ha fatto nascere le tante vocazioni: Padre Luca Gallina, Padre Marco Politini, Fra Giuseppe Garofalo, suor Consuelo Benedetta di Gesù povero e crocifisso e tutte le altre. Tanti di noi avevamo solo 9 anni quando abbiamo risposto con un Sì alla Sua chiamata. Ancora oggi conserviamo quei legami forti che



sono nati in quella realtà della Gifra che con amore, dedizione ed ispirazione divina, suor Ernesta ha fatto fiorire a Francofonte.

**Siamo grati a Dio per tutto questo.**

Sono tanti, troppi i ricordi legati a lei. Sicuramente ognuno di noi ne conserva tanti altri nel cuore.

POSSA TUTTO QUESTO AFFETTO ARRIVARLE FIN LASSÙ.

Non abbiamo mai saputo il giorno

del suo compleanno e la sua età. Non amava né auguri né regali. Pensavamo fosse eterna, ma lo è veramente perché rivivrà per sempre nei nostri cuori e tutte le volte che la ricorderemo.

Ci piace pensarla già all'opera lassù in Paradiso: tutti in divisa, schierati come una squadra di calciatori a fare le foto e a riproporre recite e balletti per allietare tutti i presenti...si ricordi di aggiungere S a Caltanissetta.

GRAZIE AL SIGNORE PER AVERCELA DONATA  
GRAZIE A SUOR ERNESTA PER ESSERSI DONATA A NOI,  
INSTANCABILMENTE, TOTALMENTE.

Con affetto profondo Rominù  
(come solo lei mi chiamava) e tutta la comunità qui presente  
e non solo, che le ha voluto bene.



# Solidarietà



## Per il Periodico:

Bariselli Fiorentina, *Cologne* (BS); Chiaverini Nelli, *Milano*; Mazzardi Nerina, *Nuvolera* (BS); Miani Angela, *Milano*.

## Per le Missioni:

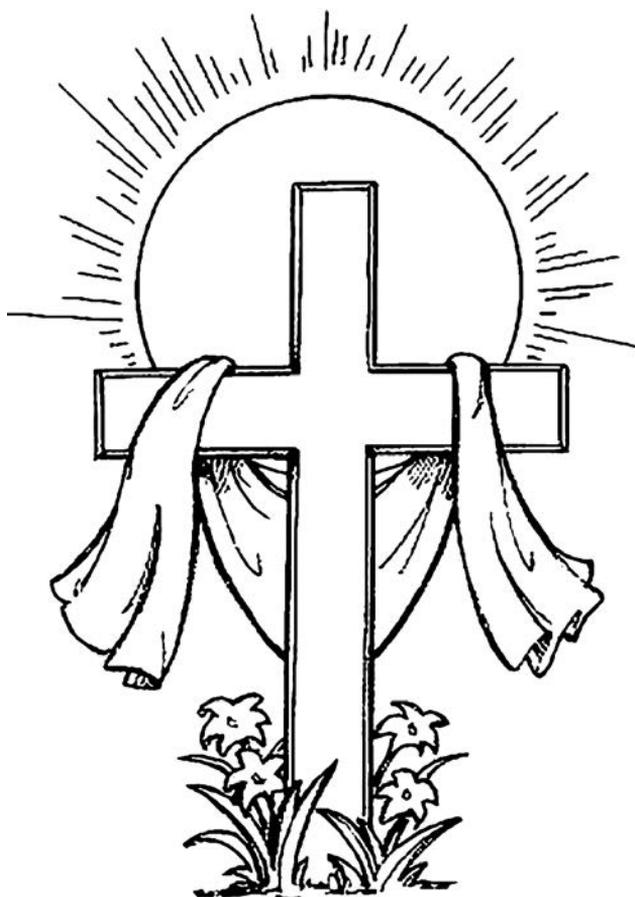
Grossi Maria Pia, *San Giuliano Terme* (PI); Mazzardi Nerina, *Nuvolera* (BS).



“Buona Pasqua, accogliete tutti questo augurio,  
pieno di speranza, pieno di energia.

La vita è bella se è nuova, è nuova se è buona,  
se è saggia, se è forte, in una parola, se è cristiana.”

Papa Francesco  
omelia per l'apertura della Porta Santa



Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (Roma)  
tel. 0774.354314

Finito di stampare nel mese di aprile 2025



**Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.**

**Anno 91 - N. 2 - marzo-aprile 2025**

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale  
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – DCB Roma